

COMUNICARE MAGAZINE



SIOPE+ e PCC: La digitalizzazione completa dei pagamenti per una PA più efficiente, veloce e trasparente

Rivista di Diritto ed Economia dei Comuni

quadrimestrale di diritto ed economia



www.rivistagiuridicadeicomuni.eu



COMUNI E PROVINCE PER LA

**MOBILITÀ
SICURA**



Il bello di
**UN PRIMO APPUNTAMENTO
È POTER VIVERE
ANCHE IL SECONDO**

Mai alla guida se hai assunto alcol o droghe



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento delle politiche contro la droga
e le altre dipendenze



**Unione
Province
d'Italia**

Direttore Editoriale

CARLO GAROFANI

Direttore Responsabile

PATRIZIA MINNELLI

Caporedattore

MARIA TERESA PELLICORI

Redazione

FRANCESCA ACCICA

CHIARA SPINATO

Coordinamento

MARTINA CARLOPIO

*Progetto grafico
e impaginazione*

FRANCESCO BOTTERI

Proprietà

Comunicare Anci comunicazione ed eventi

Via dei Prefetti n. 46 - 00186 Roma

Tel. +39.06.68009385

www.ancicomunicare.it

infocomunicare@anci.it



SPECIALE SIOPE+ E CPP

**IL PERCORSO VERSO IL RISPETTO DEI
TEMPI DI PAGAMENTO DEI DEBITI
COMMERCIALI DELLE PA** **4**

di *Cinzia Simeone*

**LA SPERIMENTAZIONE
SIOPE + E PCC** **10**

di *Gianpiero Zaffi Borgetti*

**AGID, OBIETTIVO MIGLIORARE
LA QUALITÀ DEI DATI** **15**

di *Claudio Distefano*

**BANCA D'ITALIA, DIGITALIZZAZIONE
COMPLETA DEI PAGAMENTI** **16**

di *Marco Fattore*

**RAGIONERIA DELLO STATO,
SEMPLIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ
QUOTIDIANA** **17**

di *Giovanni Frino*

**LA VOCE DEGLI ENTI SPERIMENTATORI
L'ESPERIENZA DEL COMUNE
DI FIRENZE** **18**

di *Rocco Conte*

**L'ESPERIENZA DEL COMUNE
DI CASALETTO SPARTANO** **21**

di *Francesco Lettieri*

**L'ESPERIENZA DEL COMUNE
DI CATANIA** **22**

di *Clara Leonardi*

SERVIZI E CITTADINI

LA SFIDA DELLA SINERGIA **24**

di Marina Calderone

I CENTRI DI COMPETENZA AD ALTA SPECIALIZZAZIONE **28**

di Alessandro Arena

LA SICUREZZA, UN DIRITTO PER LE CITTÀ **32**

di Stefano Menichini

LGNET3 **36**

Intervista a Gianguido D'Alberto

XIV ASSEMBLEA ANCI GIOVANI **42**

Intervista a Luca Baroncini

MADE IN ITALY ED ECCELLENZE **48**

di Marco Panieri

EUROPA

TRANSIZIONE ECOLOGICA E DIGITALE **50**

di Giorgio Dantone

WELFARE E SALUTE

FEDERSANITÀ LANCIA LA CONTRONARRAZIONE **54**

di Teresa Bonacci

INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA SFIDA DEL WELFARE MODERNO **58**

di Marco Fioravanti

IL SONDAGGIO **62**

di Livio Gigliuto



IL PERCORSO VERSO IL RISPETTO DEI TEMPI DI PAGAMENTO DEI DEBITI COMMERCIALI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E LA SPERIMENTAZIONE PER LA COMPLETA DIGITALIZZAZIONE DEI PAGAMENTI E L'ALLINEAMENTO DELLA PCC

di Cinzia Simeone

Dirigente generale Ragioneria Generale dello Stato

Aviato a seguito della Direttiva 2011/7/UE contro i ritardi dei pagamenti nelle transazioni commerciali, della procedura di infrazione n. 2143 del 2014 e della sentenza di condanna del 28 gennaio 2020 della Corte di giustizia europea, il percorso verso il pieno rispetto dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni ha richiesto numerosi interventi da parte del legislatore, soprattutto nel corso degli ultimi anni, al fine di garantire il conseguimento degli obiettivi definiti in attuazione della Riforma abilitante del Piano nazionale di ripresa e resilienza n. 1.11 - Riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie.

Gli interventi adottati nel corso degli anni sono stati diversificati in relazione alle molteplici cause che possono determinare il ritardo dei tempi di pagamento, quali la lunghezza e complessità dei procedimenti di spesa, la carenza di liquidità, l'assenza di figure preposte a garantire la gestione della liquidità e il rispetto dei tempi di pagamento, i ritardi nell'erogazione dei trasferimenti dagli altri livelli di governo, la carenza di risorse umane e di strumenti informatici da dedicare alla gestione della liquidità e ai pagamenti dei debiti commerciali.

Tuttavia, le numerose misure adottate nel tempo per contrastare il ritardo dei pagamenti dei debiti commerciali possono essere ricondotte alle seguenti tre linee di intervento:

1. riduzione dello stock dei debiti commerciali pregressi, attraverso l'erogazione di anticipazioni di liquidità per un importo complessivo superiore a 34 miliardi di euro, di cui 9 miliardi agli enti



locali, da restituire in più esercizi (articoli 1-3 del decreto-legge n. 35 del 2013, articoli 115 – 117 del decreto-legge n. 34 del 2020, art. 1, commi 833 e successivi, della legge n. 178 del 2020 e art. 21 D.L. 73/2021);

2. definizione di un sistema normativo, amministrativo e contabile che, attraverso l'utilizzo obbligatorio di strumenti per la programmazione e il controllo dei flussi di cassa, accresca l'attenzione delle pubbliche amministrazioni nei confronti della corretta gestione della liquidità, indipendentemente dallo stato in cui l'ente si trova. Infatti, gli strumenti sono stati destinati anche agli enti "in salute" e non solo a quelli in crisi finanziaria;
3. garantire la misurazione dei debiti commerciali, dei relativi pagamenti, dei tempi di pagamento e di ritardo, al fine di favorire la conoscenza e il monitoraggio del fenomeno da parte di ciascun ente e dei relativi fornitori. Il monitoraggio dei tempi di pagamento dei debiti commerciali assume una valenza fondamentale anche nelle interlocuzioni con le Istituzioni europee, per la valutazione dei risultati conseguiti ai fini della positiva conclusione della procedura d'infrazione e per le verifiche riguardanti il conseguimento degli specifici obiettivi previsti dalla Riforma n. 1.11 del PNRR (milestone e target).

Il secondo gruppo di interventi comprende:

- la disciplina dei tempi di pagamento dei debiti commerciali definita dal decreto legislativo n.

231 del 2002, emanato in attuazione delle direttive 2000/35/CE e 2011/7/UE relative alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali. In particolare, il decreto legislativo n. 231 del 2002 ha definito la nozione di transazione commerciale e i termini di pagamento delle fatture emesse nei confronti di una pubblica amministrazione, fissati in via ordinaria in 30 giorni, fatta eccezione per gli enti del comparto sanitario e delle imprese pubbliche di cui al decreto legislativo 11 novembre 2003, n. 333. Le scadenze di pagamento delle fatture possono essere estese fino ad un massimo di 60 giorni, se puntualmente giustificate, con prova per iscritto della clausola relativa al termine, in ragione della particolare “natura del contratto” o di “talune sue caratteristiche”;

- le misure di garanzia previste dall'articolo 1, comma 859 e seguenti, della legge n. 145 del 2018 che limitano la capacità di spesa delle amministrazioni non rispettose della normativa sui tempi di pagamento, in misura proporzionale rispetto all'entità dell'inadempienza. In particolare, agli enti locali e a tutte le amministrazioni pubbliche in contabilità finanziaria è richiesta l'iscrizione in bilancio del fondo di garanzia dei debiti commerciali che riduce la possibilità di impegnare spese correnti. Al termine dell'esercizio l'accantonamento confluisce nel risultato di amministrazione, ed è conservato fino al pieno superamento dell'inadempienza;
- l'obbligo di assegnare ai dirigenti responsabili dei pagamenti delle fatture specifici obiettivi annuali relativi al rispetto dei tempi di pagamento, ai fini del riconoscimento di almeno il 30% della retribuzione di risultato. La verifica del raggiungimento degli obiettivi è affidata all'organo di controllo di regolarità amministrativa e contabile sulla base degli indicatori elaborati mediante la Piattaforma dei crediti commerciali (articolo 4-bis del decreto-legge n. 13 del 2023);
- la predisposizione di Piani di intervento per il miglioramento dei tempi di pagamento da parte dei Ministeri e degli enti locali con tempi medi di ritardo superiore a 10 giorni al 31/12/2023. I piani di intervento degli enti locali devono prevedere la creazione di una struttura preposta al pagamento dei debiti commerciali, la revisione del processo di spesa da adottare a seguito di una sperimentazione, la costante verifica dei dati registrati nella PCC, con particolare

“ SENZA DUBBIO, LO STRUMENTO FONDAMENTALE PER LA MISURAZIONE E IL MONITORAGGIO DEI TEMPI DI PAGAMENTO DEI DEBITI COMMERCIALI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI È COSTITUITO DALLA PIATTAFORMA DEI CREDITI COMMERCIALI (PCC) REALIZZATA NEL 2012 PER CERTIFICARE E TRACCIARE I DEBITI COMMERCIALI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

riguardo alle scadenze delle fatture e alla corretta gestione delle note di credito e delle sospensioni. Il Piano di intervento delle città metropolitane, delle province e dei comuni con popolazione superiore a 60.000 abitanti è stato oggetto di un apposito accordo con il Ministro dell'economia e delle finanze (articolo 40 del decreto-legge n. 19 del 2024);

- l'adozione del Piano annuale dei flussi di cassa, come strumento di programmazione e controllo dei flussi di cassa, contenente il cronoprogramma degli incassi e dei pagamenti su base trimestrale (art 6, comma 1, del decreto-legge n. 155 del 2024);
- la destinazione di 10 milioni ai Ministeri che hanno presentato il Piano degli interventi per il miglioramento dei tempi di pagamento e agli enti locali che hanno sottoscritto l'accordo con il Ministro dell'economia e delle finanze, per il rafforzamento delle strutture preposte ai pagamenti delle fatture commerciali e alla riduzione dei tempi di pagamento (art. 6-sexies del decreto-legge n. 155 del 2024).

Per gli enti territoriali, l'elenco degli interventi del secondo gruppo, diretti a favorire l'utilizzo di strumenti di gestione della liquidità, comprende la riforma contabile prevista dal decreto legislativo n. 118 del 2011, che ha dedicato la massima attenzione alla gestione della cassa e al rispetto dei tempi di pagamento, attraverso:

- la reintroduzione del bilancio di previsione in termini di cassa, istituito per gli enti locali dal DPR n. 421/1979 e soppresso dal d.lgs. n. 77/1995, legata strettamente al potenziamento del principio contabile generale della competenza finanziaria, al fine di garantire l'equilibrio tra le obbligazioni attive e passive esigibili nel medesimo esercizio. Il principio della competenza finanziaria potenziata consente inoltre la corretta quantificazione dei debiti esigibili tra i residui passivi;
- il fondo crediti di dubbia esigibilità, stanziato nel bilancio di previsione e accantonato nel risultato di amministrazione per evitare la spendita delle entrate di dubbia e difficile esazione, e i conseguenti ritardi dei pagamenti delle spese finanziate da tali risorse;
- l'obbligo di verificare, quando si assumono gli impegni di spesa, la compatibilità del conseguente programma dei pagamenti con gli stanziamenti di cassa. Per gli enti locali, la verifica è prevista dall'articolo 183, comma 8, del TUEL;
- l'obbligo di comunicare al fornitore, contestualmente all'ordinazione dei beni e delle prestazioni, le informazioni riguardanti l'impegno da riportare nella relativa fattura, al fine di consentire l'immediata individuazione degli uffici competenti alla liquidazione della spesa, a seguito del ricevimento della fattura. Per gli enti locali l'obbligo è previsto dall'art. 191, comma 1, del TUEL.

Nel terzo gruppo di interventi è compreso l'art. 33 comma 1, del decreto legislativo n. 33 del 2013, come modificato dal decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, che ha previsto l'obbligo, per tutte le pubbliche amministrazioni, di pubblicare nel proprio sito internet istituzionale, con cadenza annuale e trimestrale, un indicatore di tempestività dei propri tempi medi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi e forniture, elaborato secondo le modalità definite dal decre-

to del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 settembre 2014.

Ma senza dubbio, lo strumento fondamentale per la misurazione e il monitoraggio dei tempi di pagamento dei debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni è costituito dalla piattaforma dei crediti commerciali (PCC), realizzata nel 2012 per certificare e tracciare i debiti commerciali delle Pubbliche amministrazioni, che dal 2014 fornisce le informazioni riguardanti la gestione delle fatture agli enti, ai fornitori e alle Istituzioni di controllo interessate.

L'ampiezza dell'ambito soggettivo della PCC, circa 22.000 pubbliche amministrazioni, e la rilevanza quantitativa dei dati da gestire hanno rappresentato le principali difficoltà nella realizzazione della PCC, superate attraverso l'acquisizione automatica:

- dal sistema di interscambio dell'Agenzia delle entrate (SDI), dei dati riguardanti le fatture elettroniche emesse nei confronti delle PA;
- dalla piattaforma SIOPE+ a decorrere dal 2018, delle informazioni riguardanti i pagamenti degli enti soggetti alla rilevazione SIOPE, tra cui gli enti locali, eseguiti esclusivamente attraverso l'ordinativo informatico (OPI) e l'infrastruttura SIOPE+.

Tuttavia, anche nei casi in cui il sistema SIOPE+ ha automatizzato la trasmissione delle informazioni riguardanti i pagamenti, sollevando gli enti da procedure manuali, la PCC richiede sempre la collaborazione delle singole amministrazioni pubbliche (ad esempio per gestire le sospensioni e le note di credito, ecc.) che non sempre sono in grado di garantire.

Inoltre, con riguardo alla determinazione dello stock di debito, la PCC presenta ancora margini di incertezza a causa della non completa registrazione dei pagamenti effettuati prima dell'avvento di SIOPE+, e dell'utilizzo da parte degli enti di ordinativi di incasso e di pagamento (OPI) non pienamente rispettosi delle regole tecniche, che non alimentano correttamente la PCC.

In considerazione di tali criticità, in occasione delle prime applicazioni delle misure di garanzia dei debiti commerciali, l'articolo 1, comma 861 della legge n. 145 del 2018 ha consentito agli enti di elaborare gli indicatori riguardanti la riduzione del debito commerciale scaduto e il ritardo annuale dei pagamenti utilizzando i propri dati contabili, e non quelli elaborati mediante la PCC *"qualora riscontrino dalle proprie registrazioni contabili, pagamenti di fatture commerciali non comunicati alla piattaforma elettronica"*. In particolare, con riferimento all'esercizio 2021, le amministrazioni pubbliche hanno potuto elaborare autonomamente entrambi gli indicatori sulla



**ANCHE LADDOVE IL SISTEMA SIOPE+ ABBA
AUTOMATIZZATO LA TRASMISSIONE DELLE
INFORMAZIONI RIGUARDANTI I PAGAMENTI,
SOLLEVANDO GLI ENTI DA PROCEDURE MANUALI,
LA PCC RICHIEDE SEMPRE LA COLLABORAZIONE
DELLE SINGOLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE**

base dei propri dati contabili, mentre, con riferimento all'esercizio 2022 e 2023, tale facoltà è stata prevista solo con riferimento allo stock di debito, previo invio della comunicazione del relativo importo alla PCC.

Seguendo la logica prevista per i primi anni di applicazione delle misure di garanzia dei debiti commerciali, il *"Progetto per la completa digitalizzazione dei pagamenti degli Enti in SIOPE+ e l'allineamento della PCC"*, definito attraverso una serie di accordi sottoscritti nel mese di febbraio 2012 dalla Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia, l'Agenzia per l'Italia digitale, l'UPI, l'ANCI e IFEL, ha proposto un intervento di riduzione dello scostamento fra l'ammontare del debito commerciale risultante dalle evidenze contabili degli enti locali e quello rilevato dalla PCC, accompagnato dall'obiettivo di migliorare l'alimentazione della PCC attraverso la corretta elaborazione degli ordinativi informatici o degli OPI di variazione, evitando il ricorso a modalità di alimentazione manuale della PCC (Linea B del progetto).

Il progetto prevede inoltre una seconda linea di intervento diretta a migliorare la qualità dei conti di cassa elaborati sulla base dei dati SIOPE attraverso l'eliminazione dei documenti esterni agli ordinativi informatici riguardanti il pagamento delle spese di personale, completando il percorso di dematerializzazione dei flussi informativi scambiati tra gli enti e gli affidatari del servizio di tesoreria con riguardo ai pagamenti della spesa di personale (Linea A).

Grazie al finanziamento delle risorse del Programma complementare di Azione e Coesione per la Governance dei sistemi di gestione e controllo 2014/2020 - Asse III - Azione 9 - Supporto al processo di trasformazione digitale del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, nel corso del 2024, entrambe le linee progettuali sono state sperimentate da parte di un numero limitato di enti.

Sulla base degli esiti delle due sperimentazioni, le cui verifiche sono ancora in corso, si valuterà la possibilità di estendere il progetto a tutte le pubbliche amministrazioni e di reperire i necessari finanziamenti.

In ogni caso, indipendentemente dalla possibilità di estendere le sperimentazioni, il progetto ha realizzato rilevanti risultati positivi, grazie alle esperienze e conoscenze maturate, oltre che per le procedure, le buone prassi, le raccomandazioni, i modelli di perfezionamento ed eventualmente le nuove regole o modifiche agli standard attuali, che potranno essere resi disponibili a tutti gli enti.



LA SPERIMENTAZIONE SIOPE+ E PCC PER I PAGAMENTI PUBBLICI: UN MODELLO DI INTEROPERABILITÀ SOSTENIBILE

Il progetto di sperimentazione per la digitalizzazione completa dei pagamenti degli Enti Locali in SIOPE+ e per la corretta alimentazione e allineamento della Piattaforma Crediti Commerciali (PCC) si è posto l'obiettivo di supportare gli adeguamenti tecnici e organizzativi necessari affinché le Pubbliche Amministrazioni locali possano migliorare la propria efficienza operativa nell'ambito dei pagamenti digitali.



di Gianpiero Zaffi Borgetti

*Responsabile ICT e Servizi ai Comuni,
IFEL Fondazione ANCI*

Obiettivi specifici

La sperimentazione, suddivisa in due Linee, ha inteso raggiungere gli obiettivi di completare e rendere esclusiva l'interposizione di SIOPE+ sia nella relazione tra Ente e Tesoriere (Linea A) che in quella tra Ente e PCC (Linea B).

Quanto al primo obiettivo, sappiamo che dal 2018 gli Enti Locali colloquiano con i propri Tesorieri attraverso ordinativi informatici emessi secondo lo standard OPI e per il tramite di SIOPE+. Nella prassi instauratasi tra Ente e Banca Te-

soriera accade che, nei pagamenti di corrispettivi **per i quali la numerosità dei beneficiari è elevata** (es. pagamenti degli stipendi), gli Enti associno all'ordinativo informatico documenti esterni contenenti liste dei beneficiari dove sono riportati gli estremi del pagamento. Il **documento esterno**, gestito al di fuori di SIOPE+ in maniera eterogenea e non regolata, pone **problemi di tracciabilità** e, rallentando la procedura di regolarizzazione delle spese, **genera effetti negativi sulle registrazioni contabili**.

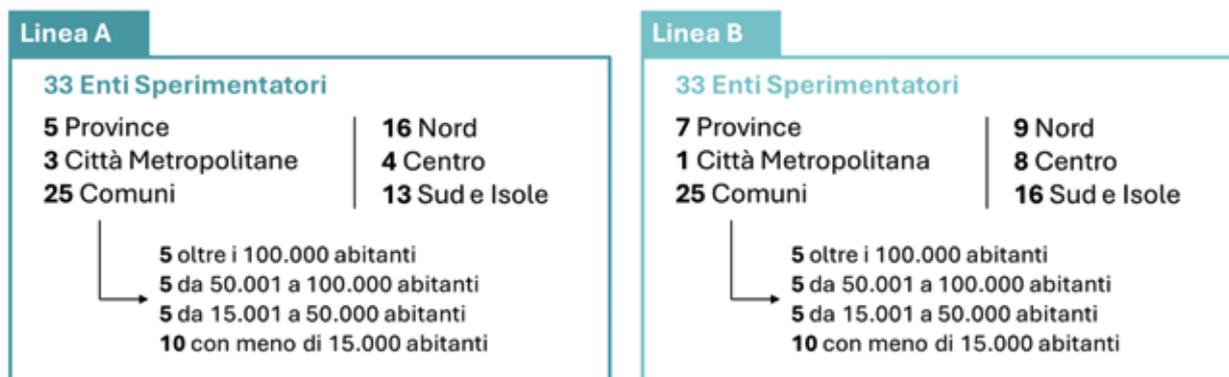
La sperimentazione si è posta lo scopo di ridurre, fino alla progressiva eliminazione, l'utilizzo di documenti esterni agli ordinativi informatici per il pagamento delle spese di personale affinché gli Enti sperimentatori arrivassero a **pagare la totalità degli stipendi senza fare ricorso a mandati cumulativi e a documenti esterni** a decorrere dal 1° ottobre 2024.

In relazione al secondo obiettivo, va ricordato che gli Enti Locali hanno l'obbligo di registrare, sulla piattaforma dei crediti commerciali di titolarità RGS, i pagamenti delle fatture ricevute acquisite in modalità automatica direttamente dal sistema di interscambio dell'Agenzia delle entrate (SDI). Sebbene il sistema SIOPE+ abbia automatizzato i processi di alimentazione della PCC, **permane in molti casi un disallineamento del sistema causato dai meccanismi di generazione di OPI non completamente conformi** alle Regole Tecniche SIOPE+.

Pertanto, la Linea B ha orientato la corretta alimentazione della PCC attraverso l'utilizzo esclusivo di SIOPE+ e l'eliminazione del ricorso a procedure di eccezione per l'inserimento in piattaforma delle informazioni sui pagamenti effettuati a partire dal 1° giugno 2024. Questo con l'intento di arrivare a registrare una **riduzione dello scostamento fra l'ammontare del debito commerciale** - calcolato dalla PCC e l'importo risultante dalle evidenze contabili locali - al 31 dicembre 2024.

Un percorso strutturato basato sulla collaborazione

Il progetto si è **caratterizzato per un approccio partecipativo**, con la creazione di un Comitato di Coordinamento composto dai 6 Enti partner, la Ragioneria Generale dello Stato (RGS), la Banca d'Italia (BKI), l'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID), l'Unione Province Italiane (UPI), l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) e l'Istituto per la Finanza e l'Economia Locale (IFEL) che ha svolto **funzioni di indirizzo, supporto e monitoraggio**. Gli Enti partner, con azioni dedicate, hanno **favorito l'adesione e la partecipazione attiva degli Enti Locali** con attività di comunicazione e promozione. In particolare, IFEL ha **agito come promotore**, contribuendo alla pianificazione e alla gestione dell'intero progetto, e ha **fornito supporto tecnico** agli Enti sperimentatori, garantendo un confronto costruttivo e costante con loro e con i rispettivi fornitori lungo un percorso progettuale strutturato. L'**Avviso pubblico**, pubblicato a settembre 2023, ha stabilito criteri di selezione che garantissero un'equa distribuzione territoriale e demografica. Una Commissione appositamente costituita ha portato alla definizione delle graduatorie dei **33 Enti sperimentatori selezionati per ciascuna Linea progettuale**.



I percorsi sperimentali della Linea A sono stati condotti, a livello organizzativo e tecnologico, direttamente dagli Enti nell'alveo delle specifiche definite nell'Avviso. Una volta individuate le situazioni che determinavano l'utilizzo da parte dell'Ente di documenti esterni all'OPI, si è proceduto in maniera **strutturata** "mappando" i processi di pagamento in essere (*as is*) e quelli da raggiungere (*to be*), arrivando così a definire i requisiti funzionali all'integrazione dei gestionali dell'Ente. Di conseguenza, gli Enti hanno collaborato con i propri fornitori dei sistemi di contabilità e di gestione del personale per **apportare le modifiche software necessarie per ordinare il pagamento degli stipendi attraverso mandati mono-beneficiari, eliminando l'utilizzo di documenti esterni**. Infine, le migliorie e le evolutive apportate agli applicativi sono quindi state collaudate con i fornitori dei sistemi e con le Banche Tesoriere.

Le azioni previste dalla Linea B hanno previsto, per tutto l'esercizio 2024, l'**aggiornamento continuo della piattaforma** allo scopo di minimizzare lo scostamento nello stock di debito commerciale pregresso. Agli Enti sperimentatori, inoltre, è stato richiesto di avviare e **rendere esclusive le procedure di registrazione automatica dei pagamenti** tramite SIOPE+ delle fatture pagate nell'esercizio in corso.

Gli Enti Locali sono stati affiancati in maniera costante attraverso la **raccolta, analisi e risoluzione di quesiti e criticità** da essi sollevati. IFEL ha organizzato e gestito assieme ai

LA SPERIMENTAZIONE SI È POSTA LO SCOPO DI RIDURRE, FINO ALLA PROGRESSIVA ELIMINAZIONE, L'UTILIZZO DI DOCUMENTI ESTERNI AGLI ORDINATIVI INFORMATICI PER IL PAGAMENTO DELLE SPESE DI PERSONALE AFFINCHÉ GLI ENTI SPERIMENTATORI ARRIVASSERO A PAGARE LA TOTALITÀ DEGLI STIPENDI SENZA FARE RICORSO A MANDATI CUMULATIVI E A DOCUMENTI ESTERNI.

partner di progetto **18 incontri collettivi destinati agli Enti e ai loro fornitori** al fine di assicurare il corretto svolgimento delle attività della sperimentazione e monitorarne l'avanzamento. Il gruppo di lavoro di IFEL si è inoltre reso disponibile per incontri bilaterali con alcuni Enti e i relativi fornitori per affrontare tematiche e criticità specifiche. Durante il percorso, sono stati elaborati e somministrati **6 questionari volti a raccogliere informazioni e dati utili al monitoraggio** delle procedure di affidamento ai fornitori e all'avanzamento della fase di test (per la Linea A) e all'abbandono del ricorso alla procedura di eccezione nella registrazione dei pagamenti (per la Linea B). Le risposte ricevute sono quindi state oggetto di analisi e i risultati sono stati restituiti agli Enti nel corso degli incontri periodici di indirizzo. Infine, è stata fornita assistenza nella **mappatura dei processi di pagamento** nel linguaggio BPMN (*Business Process Model and Notation*), anche tramite l'erogazione di una sessione formativa dedicata, e nell'analisi delle strutture di dati XML (*eXtensible Markup Language*) dei software oggetto di adeguamento e test.

Risultati raggiunti e impatti organizzativi

L'**analisi dei dati estratti da SIOPE+** per gli ultimi 3 mesi del 2024 con riferimento alla valorizzazione del *tag* di classificazione delle operazioni di pagamento **e dalla PCC** rispetto al ricorso alla procedura di eccezione da parte degli Enti (a partire da giugno 2024) e allo scostamento dello stock di debito commerciale a fine 2024 rispetto all'anno precedente, ha consentito di verificare il raggiungimento degli obiettivi fissati, rispettivamente, per la Linea A e la Linea B.

Quanto alla Linea A, la sperimentazione ha portato gli Enti ad **adottare lo standard mono-beneficiario** per il pagamento degli stipendi, eliminando l'utilizzo degli elenchi allegati. Questo risultato ha di fatto comportato l'**abbandono di procedure manuali in favore di processi completamente digitali**.

Con riferimento alla Linea B, si è registrata una **significativa riduzione**, pari al 85%, **dello scostamento dello stock di debito commerciale tra il 2023 e il 2024**, determinando un netto miglioramento nell'allineamento tra lo stock di debito calcolato in automatico dalla PCC e quello risultante dalle evidenze contabili degli Enti. In aggiunta, gli Enti sperimentatori **non hanno fatto ricorso alla procedura di eccezione per la registrazione dei pagamenti**, in favore della corretta alimentazione della PCC in modalità automatica.

Benefici prodotti dalla sperimentazione

Sono numerosi i vantaggi per gli Enti che hanno concluso la sperimentazione. In primo luogo, la piena digitalizzazione dei processi di pagamento realizzata tramite la Linea A ha generato un **miglioramento dell'efficienza operativa**, consentendo di accelerare le procedure e ridurre il rischio di errori. L'adozione di nuove tecnologie e di processi semplificati ha contribuito a **potenziare le competenze tecniche e organizzative del personale** per affrontare le sfide legate alla trasformazione digitale.

L'innalzamento del livello di informatizzazione degli Enti Locali ha determinato una **maggiore coerenza e qualità delle informazioni disponibili**. In particolare, la Linea B ha contribuito ad una migliore ricognizione del debito commerciale pregresso e ad un più accurato monitoraggio del debito commerciale di nuova formazione.

Infine, a livello nazionale, l'automazione e l'eliminazione di processi manuali hanno reso possibile un **miglior monitoraggio della spesa pubblica**, consentendo di esercitare un controllo più accurato e tempestivo in coerenza con la normativa vigente.

Conclusioni: un modello di interoperabilità sostenibile

La sperimentazione, infine, ha mostrato un elemento di novità anche sorprendente, offrendo un terreno in cui la generalità degli Enti Locali, o in altre parole l'"Ente medio", è riuscita a guardare alla cooperazione come ad una delle opzioni alla sua portata e quindi percorribile, sia in relazione alla capacità di sostenere il colloquio tecnologico con due infrastrutture centrali (SIOPE+ e PCC) ma anche e soprattutto di sapersi configurare come unità internamente coesa e interoperabile.

Prima della sperimentazione i sistemi di contabilità degli Enti non erano integrati con le procedure del personale. Al termine, invece, grazie a un'**evoluzione programmata e coordinata dei principali software commerciali**, si è ottenuto un **modello di interoperabilità effettivo, potenzialmente ampliabile oltre lo scopo iniziale del progetto**.

Per raggiungere questo obiettivo, è stata operata una selezione accurata degli Enti Locali, garantendo una rappresentanza equilibrata delle diverse caratteristiche demografiche e geografiche, con l'obiettivo di intercettare una quota adeguata dei sistemi gestionali di contabilità e personale disponibili sul mercato. Successivamente, è stato cruciale il coordinamento sinergico tra Enti, partner tecnologici e Tesorieri, unito a un costante e rigoroso monitoraggio dei percorsi sperimentali.

La sperimentazione costituisce un nuovo modello di innovazione, rappresentando un significativo passo avanti verso un'**opzione di interoperabilità sostenibile per gli Enti Locali**, della quale questi sono protagonisti diretti. E, soprattutto, dimostra in modo esemplare come, quando la Pubblica Amministrazione agisce in sinergia, possa ottenere risultati importanti in termini di innovazione ed efficienza.

SONO NUMEROSI I VANTAGGI PER GLI ENTI CHE HANNO CONCLUSO LA SPERIMENTAZIONE. IN PRIMO LUOGO, LA PIENA DIGITALIZZAZIONE DEI PROCESSI DI PAGAMENTO REALIZZATA TRAMITE LA LINEA "A" HA GENERATO UN MIGLIORAMENTO DELL'EFFICIENZA OPERATIVA, CONSENTENDO DI ACCELERARE LE PROCEDURE E RIDURRE IL RISCHIO DI ERRORI.



AGID | Agenzia per
l'Italia Digitale

L'OBIETTIVO È MIGLIORARE LA QUALITÀ DEI DATI E ABBATTERE I TEMPI



Claudio Distefano, AGID

AgID, nell'ambito del progetto SIOPE+, emette lo **standard di ordinativo informatico** che consente a più di 10mila Pubbliche Amministrazioni di ordinare incassi e pagamenti alla propria Banca Tesoriera/Cassiere. Lo standard è la rappresentazione informatica di un processo amministrativo, strumento che permette un significativo miglioramento della qualità dei dati e un importante abbattimento dei tempi. Inoltre, grazie alla maggiore granularità delle informazioni gestite in tempo reale, lo standard permette alle PA

competenti un più accurato e puntuale monitoraggio della spesa pubblica.

Con la partecipazione al nuovo progetto per digitalizzazione completa dei pagamenti degli Enti Locali in SIOPE+ e la corretta alimentazione della Piattaforma Crediti Commerciali (PCC), richiamato anche nel *Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione* (Obiettivo 4.1 - RA4.1.8), AgID aggiunge un **nuovo tassello alla digitalizzazione e standardizzazione** delle informazioni relative al sistema dei pagamenti pubblici che consentirà di migliorare ulteriormente sia l'efficienza degli Enti che il monitoraggio delle istituzioni competenti. In ultimo, grazie a una più accurata implementazione dello standard OPI, il progetto permette una corretta alimentazione e allineamento della PCC, riducendo lo scostamento fra il debito commerciale rilevato e l'importo risultante dalle evidenze contabili delle Amministrazioni Locali.



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

DIGITALIZZAZIONE COMPLETA DEI PAGAMENTI DEGLI ENTI LOCALI IN SIOPE+



Marco Fattore, Banca d'Italia

La Banca d'Italia, in qualità di gestore della piattaforma SIOPE+ e in linea con il proprio impegno nel promuovere la digitalizzazione dei pagamenti, ha preso parte al "Progetto di Digitalizzazione completa dei pagamenti degli Enti Locali in SIOPE+", volto a superare l'utilizzo di mandati cumulativi, collegati a documenti esterni, per il pagamento degli stipendi. L'adozione della prassi corretta, ossia l'emissione di mandati per ogni singolo beneficiario, consente di completare il processo di digitalizzazione dei pagamenti, generando

benefici estesi a tutte le controparti di SIOPE+. Essa inoltre accresce le informazioni analitiche utilizzabili dalle attività di monitoraggio e di analisi della spesa pubblica. La Banca d'Italia ha contribuito agli approfondimenti preliminari volti a definire il perimetro della sperimentazione e i criteri utili a valutare il conseguimento, da parte degli Enti partecipanti, degli obiettivi previsti dal progetto.



Ragioneria
Generale
dello Stato

SEMPLIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ QUOTIDIANA DEGLI ENTI PUBBLICI



Giovanni Frino, Ragioneria Generale dello Stato

La sperimentazione ha confermato le potenzialità e la centralità del sistema SIOPE+ nell'ambito dei processi di digitalizzazione degli Enti Locali, evidenziando che questo non è più solo un sistema di monitoraggio degli incassi e dei pagamenti, ma anche uno strumento di supporto alla digitalizzazione e alla semplificazione dell'attività quotidiana degli Enti. I risultati emersi dalla Linea progettuale A hanno chiarito che si può superare l'utilizzo dei mandati cumulativi con liste esterne, sostituendoli con mandati per singolo beneficiario.

Inoltre, la focalizzazione sugli stipendi ha permesso di osservare da vicino le possibili difficoltà operative che gli Enti potrebbero incontrare e ha offerto spunti per migliorare alcuni aspetti procedurali relativi alla gestione delle paghe. Complessivamente la sperimentazione è stata molto soddisfacente. La Linea progettuale B ha permesso di intercettare situazioni "non ordinarie", in particolare legate alle peculiarità di alcune fatture ricevute dagli Enti, per le quali non sempre si realizza l'aggancio automatico tra OPI e fattura in Piattaforma Crediti Commerciali (PCC). Tali situazioni, ora dettagliatamente note, potranno certamente essere approfondite.

La voce degli Enti Sperimentatori: intervista alla Città metropolitana di Firenze



Rocco Conte, Città metropolitana di Firenze

Quali sono state le principali sfide (organizzative, tecnologiche e gestionali) riscontrate nell'implementazione della Sperimentazione?

Per la **Linea A**, la principale sfida tecnologica riscontrata è stata **l'integrazione tra i due sistemi eterogenei** di gestione buste paga e di contabilità. Per farvi fronte, è stato essenziale lavorare a stretto contatto con entrambe le Software House, per sviluppare interfacce di comunicazione *ad hoc*, e con la Tesoreria, per testare i nuovi flussi di mandati e reversali mono-beneficiari. Durante la sperimentazione, è inoltre stato necessario **interrompere le canoniche attività di emissione di mandati e reversali** tutte le volte che l'Ufficio Personale generava e trasmetteva al SIOPE+ gli stipendi del mese di riferimento secondo le nuove modalità di ordinativi mono-beneficiari.

Un'ulteriore sfida ha riguardato la **necessità di tutelare i dati del personale**. Con il nuovo sistema integrato, i mandati e le reversali contenenti i pagamenti dei singoli dipendenti risultano infatti visibili a tutto il personale abilitato al sistema contabile. Per gestire questa criticità, è stato richiesto al fornitore del software contabile di implementare una **funzionalità che introduce filtri di visibilità**, consentendo solo al personale autorizzato di consultare il dettaglio dei mandati. Per la **Linea B**, abbiamo investito sulla formazione del personale e sulla gestione del cambiamento, con la consapevolezza che **la digitalizzazione completa dei pagamenti non è soltanto un progetto informatico, ma un processo di trasformazione che coinvolge le persone e le loro abitudini lavorative**. Spiegare chiaramente gli obiettivi e i benefici, fornire formazione adeguata e garantire un supporto continuo durante la transizione ai nuovi sistemi aiuta a superare le resistenze iniziali e a creare competenze diffuse nell'uso delle piattaforme digitali.

Quale valore ha apportato il confronto con gli altri Enti Sperimentatori?

Il confronto con gli altri Enti sperimentatori è stato di grande valore per lo **scambio di esperienze e la condivisione di problemi e soluzioni** con amministrazioni che si trovavano ad affrontare le nostre stesse sfide.

Questo **dialogo interistituzionale** ci ha permesso di individuare alcune *best practice* operative per ottimizzare il processo di pagamento delle fatture e migliorare i tempi di pagamento dell'Ente. Grazie ai suggerimenti di Enti che avevano già risolto specifiche criticità tecniche, abbiamo potuto **anticipare e prevenire alcuni errori di configurazione**. Allo stesso modo, lo scambio di idee ci ha aiutato a **definire procedure organizzative più efficaci**, come la suddivisione dei ruoli e dei permessi di accesso ai dati sensibili, **accelerando la curva di apprendimento collettiva**.

In sintesi, la collaborazione nella rete degli Enti pilota ha **mitigato le difficoltà iniziali e ha creato uno spirito di comunità** nell'affrontare la sfida dell'innovazione digitale.

Quali cambiamenti (organizzativi, tecnologici e gestionali) avete osservato nella semplificazione del processo di gestione dei pagamenti?

Per la **Linea A**, è stato innanzitutto necessario **ridefinire i flussi operativi** per ridurre al minimo le attività manuali ed eliminare l'uso di documenti esterni agli ordinativi informatici. La mappatura delle fasi del processo ha consentito di ottimizzare le procedure, favorendo una transizione fluida verso l'adozione della nuova modalità interoperabile.

Il progetto ha portato dunque ad una **reingegnerizzazione dei processi interni**, sfruttando le opportunità di miglioramento offerte dalle soluzioni proposte. I dati relativi agli stipendi dei dipendenti fluiscono ora in modo automatico dal software paghe al sistema contabile, senza richiedere le doppie registrazioni manuali, che erano necessarie in passato.

Dal punto di vista organizzativo, per tutta la durata della sperimentazione è stata fondamentale una **stretta collaborazione tra diversi Uffici** (Personale, Servizi Finanziari e Sistemi Informatici). La Sperimentazione ha ulteriormente evidenziato l'importanza di **prevedere con estrema precisione la spesa per il personale**, assicurando che venga imputata alle corrette missioni e programmi nel bilancio dell'Ente, con un conseguente miglioramento nella programmazione finanziaria.

Per la **Linea B**, il progetto pilota ha fornito l'occasione per verificare l'efficacia delle procedure e migliorarne eventuali aspetti con conformi. La nostra capacità di controllare il debito commerciale si è ulteriormente rafforzata e, al 31 dicembre 2024, il dato del debito commerciale residuo risultante dalla PCC coincide con quello della nostra contabilità finanziaria – in linea, quindi, con l'obiettivo primario della Linea B. **Riusciamo così ad avere in ogni momento un quadro aggiornato dei debiti commerciali residui**, sapendo con precisione quali fatture sono state pagate e quali sono ancora pendenti, **e possiamo assicurare ai nostri fornitori tempi di pagamento più certi**. A seguire, si riportano alcuni dati che illustrano le migliori performance conseguite dall'Ente nel 2024 rispetto al 2023.

	2023	2024
Numero documenti ricevuti dall'Ente (*)	4.862	5.103
Importo documenti ricevuti (**)	91,9 mln	107,3 mln
Tempo medio ponderato di pagamento annuo (**)	22	19
Tempo medio ponderato di ritardo annuo (**)	-8	-11
Importo stock del debito commerciale residuo al 31/12/2024	1.251.565,52 €	175.984,14 €
Numero creditori al 31/12/2024	7	1

(*) Il dato tiene conto delle fatture, note di credito e documenti di altri tipo ricevuti

(**) Fonte dei dati: PCC

Nonostante l'incremento dei documenti ricevuti, l'Ente è riuscito a ridurre il dato dello stock del debito commerciale residuo e a migliorare i tempi medi ponderati di pagamento e di ritardo. Si sono inoltre ridotte in modo considerevole le operazioni manuali di rettifica effettuate dall'Ente in PCC e **l'attività di allineamento tra la contabilità dell'Ente e le risultanze della PCC** effettuata nel mese di gennaio 2025 è **risultata molto meno gravosa** rispetto agli anni precedenti. Questo risultato è stato reso possibile dai **maggiori automatismi introdotti**, da un **uso più corretto di strumenti e funzionalità** disponibili e da un **attento aggiornamento e monitoraggio** nel corso di tutto l'anno dei dati della PCC – l'aver previsto in Area RGS la comunicazione trimestrale, seppur non obbligatoria, del dato dello stock del debito commerciale residuo ha certamente aiutato gli Enti Sperimentatori a tenere costantemente allineati i dati della contabilità alle risultanze della PCC.

Ritenete che l'esperienza maturata sia una leva di innovazione per migliorare ulteriormente la digitalizzazione della gestione finanziaria dell'Ente?

L'esperienza maturata tramite la Sperimentazione rappresenta per noi una **leva di innovazione importante su cui costruire sviluppi futuri**. Abbiamo toccato con mano i benefici (ma anche le criticità) di una digitalizzazione spinta dei processi finanziari e riteniamo che tale esperienza ci permetterà di migliorare ulteriormente la gestione finanziaria dell'Ente.

Ci adopereremo per continuare a mantenere allineati i dati della contabilità dell'Ente con quelli della PCC, prevedendo eventualmente **l'introduzione di controlli automatici** che segnalino immediatamente eventuali scostamenti anomali, prima ancora che questi possano diventare un problema. Al momento, stiamo inoltre lavorando con il fornitore del sistema di contabilità per implementare alcune funzionalità aggiuntive. In particolare, è in corso la **customizzazione dell'applicativo contabile** in uso affinché riesca ad inviare automaticamente al fornitore una comunicazione nel caso in cui vi sia un rifiuto di un documento ricevuto dal Sistema di Interscambio (SDI).

Quali suggerimenti daresti agli Enti che devono ancora adottare questi strumenti?

Per gli altri Enti che devono ancora adottare questi strumenti, la nostra esperienza sulla **Linea A** suggerisce innanzitutto di porre grande attenzione alla **tutela della privacy**, sin dalle prime fasi di implementazione. In particolar modo, quando si digitalizzano processi contenenti informazioni

sensibili come il pagamento degli stipendi, è fondamentale prevedere **meccanismi di segregazione delle informazioni**, come ad esempio l'oscuramento dei dati dei singoli dipendenti agli utenti non autorizzati.

In secondo luogo, si evidenzia l'importanza di un **coinvolgimento diretto e costante dei fornitori di sistemi** affinché il risultato prodotto corrisponda alle reali esigenze dell'Ente: i prodotti standard offrono una buona base ma il vero successo del progetto risiede nell'opportunità di adattarli al proprio contesto e personalizzarli tramite soluzioni su misura.

Per la Linea B, è consigliabile **utilizzare tutti gli strumenti che la PCC mette a disposizione**, in particolare i report trimestrali in Area RGS, per il monitoraggio del debito commerciale. Al fine di ridurre i tempi di pagamento, per il nostro Ente è stato utile **trasmettere alle Direzioni dei report settimanali** con il dettaglio delle fatture ancora da pagare **e delle circolari interne** con indicazione dei processi cui le Direzioni sono chiamate ad attenersi.

La voce degli Enti Sperimentatori: l'esperienza del Comune di Casaleto Spartano

Di Francesco Lettieri, Comune Casaleto Spartano (SA)

L'innovazione del progetto è fortemente basata sull'armonizzazione di esperienze e competenze: il **confronto costante tra le Amministrazioni Centrali, gli Enti Locali e i fornitori coinvolti** ha rivelato un potenziale sinergico per la buona riuscita della sperimentazione, rappresentando un vero e proprio punto di forza dell'iniziativa.

Per attuare il progetto, internamente all'Ente sono stati organizzati **percorsi formativi dedicati** che hanno consentito al personale comunale, attraverso la costituzione di gruppi di lavoro interdisciplinari, di acquisire le competenze necessarie per adottare le nuove prassi e soluzioni digitali. La sperimentazione ha anche portato l'Ente a consolidare il **coinvolgimento dei fornitori di software di gestione della contabilità**, che ha reso possibile la realizzazione del cambiamento necessario per raggiungere gli obiettivi del progetto.

Il confronto con gli altri Enti sperimentatori si è rivelato un'opportunità preziosa per **affrontare sfide comuni e individuare soluzioni pratiche**. Questo scambio di esperienze ha dato un impulso positivo all'intera fase di sperimentazione e ha favorito il successo complessivo del progetto.

Tra i risultati principali, la **Linea A** ha permesso di **semplificare notevolmente i processi di gestione dei pagamenti** grazie all'adozione di una procedura automatizzata di elaborazione dei mandati, all'introduzione del mandato mono-beneficiario e alla riduzione del numero di ordinativi emessi.

In prospettiva, questa esperienza rappresenta una **leva per la digitalizzazione della gestione finanziaria degli Enti Locali**, eliminando processi manuali a favore di strumenti pienamente digitali. Per gli Enti che non hanno ancora intrapreso il percorso, il suggerimento è di **accogliere questi strumenti innovativi come un'opportunità strategica** per migliorare la propria efficienza operativa e rafforzare la propria capacità amministrativa.

La voce degli Enti Sperimentatori: intervista al Comune di Catania



Clara Leonardi, Comune di Catania

Quali sono state le principali sfide (organizzative, tecnologiche e gestionali) riscontrate nell'implementazione della Sperimentazione?

Le sfide affrontate dal Comune di Catania nell'implementazione della sperimentazione di entrambe le linee progettuali vanno lette alla luce della condizione di dissesto in cui versa l'Ente, il quale dal 2018 ha assistito a un continuo decremento delle risorse umane e un indebolimento di quelle materiali. Accettare questa ulteriore sfida e le sue importanti implicazioni organizzative e tecnologiche ha significato **investire nella condivisione di un nuovo approccio strategico e di riorganizzazione dei proces-**

si, rendendo la sperimentazione un obiettivo del piano delle performance.

Attingendo alle poche unità di cui disponeva, il Comune ha dovuto **creare una struttura interdirezionale** dedicata alle due linee di sperimentazione, coinvolgere i fornitori di riferimento per i sistemi di contabilità e paghe ed **avviare un programma di formazione specifico** per il personale coinvolto. È stato inoltre necessario **definire il coordinamento dei progetti** affidandoli alla Direzione Ragioneria Generale, deputata alla gestione dei Gantt e al supporto operativo ai diversi gruppi ma soprattutto a traghettare la struttura verso un'ulteriore innovazione.

Con un'età media del personale di 59 anni, negli ultimi tempi l'Ente sta infatti affrontando **cambiamenti epocali che stravolgono il "si è sempre fatto così"**. Questi cambiamenti sono spesso imposti dall'alto e non sempre compresi ma soprattutto non adeguatamente supportati dagli strumenti tecnologici e dalle risorse a disposizione. Pertanto, hanno **bisogno di una facilitazione** che ne agevoli l'adozione.

Nel caso della sperimentazione della Linea A, ad esempio, si è dovuto lavorare sull'**interoperabilità tra i sistemi** dei due fornitori. A questo scopo, sono stati effettuati la mappatura e il caricamento delle voci stipendiali, con i relativi capitoli e articoli di bilancio, sul sistema di contabilità e l'allineamento dei flussi informativi tra i due sistemi. Queste attività hanno richiesto ulteriori cautele nella profilazione degli operatori, per non incorrere in problemi di **gestione della privacy** per i mandati ai dipendenti. Particolarmente delicata è stata la gestione delle liquidazioni in competenza e a residui con il pagamento del salario accessorio, che richiede mensilmente continui adattamenti per le turnazioni, gli straordinari e gli incentivi. In generale, il nuovo sistema di pagamento ha comportato **un incremento significativo del numero di mandati** da elaborare, che è passato da circa 300 a circa 1.700, con un conseguente aumento dei tempi di lavorazione dell'intera pro-

cedura che oggi richiede anche 10-12 giorni lavorativi. Si tratta di un punto di attenzione da considerare per sviluppi futuri in relazione alla gestione e all'organizzazione del personale coinvolto, abituato ad altri sistemi e a tempi più ridotti.

Per la Linea B, la mancanza di interoperabilità tra il sistema di protocollazione e quello di contabilità ha richiesto lo **sviluppo di un web service adeguato**, per evitare di fare ricorso a un processo di importazione delle fatture non automatico che, a sua volta, determina un disallineamento della PCC.

Per la Linea A, quali cambiamenti (organizzativi, tecnologici e gestionali) avete osservato nella semplificazione del processo di gestione dei pagamenti?

La sperimentazione è stata l'occasione, per i fornitori coinvolti, di **aggiornare processi volti a garantire una maggiore interoperabilità** fra i sistemi. Gli uffici della Direzione Risorse Umane e della Direzione Ragioneria Generale hanno sviluppato nuove procedure per la razionalizzazione dell'intero processo e **oggi lavorano in gruppo, condividendo le difficoltà e i risultati**.

Per la Linea B, che impatto ha avuto la Sperimentazione sulla capacità dell'Ente di controllare il proprio debito commerciale e sull'efficienza nella registrazione dei pagamenti?

È importante sottolineare che la sperimentazione è avvenuta in concomitanza con la stipula dell'accordo tra Stato e Comune per l'adozione del Piano di intervento (*di cui al DL 19/2024, art. 40, co. da 4 a 9, n.d.r.*), volto a ridurre i tempi di pagamento dei debiti commerciali. Ciò ha determinato un **effetto sinergico** per il raggiungimento degli obiettivi.

La sperimentazione ha sicuramente avuto un valore determinante nella **comprensione più approfondita** della Piattaforma Crediti Commerciali (PCC), nel miglioramento del processo di gestione delle fatture e nell'**allineamento tra i dati** risultanti in contabilità e dalla PCC ma soprattutto è stata fondamentale nella **valorizzazione del monitoraggio dei tempi di pagamento**. L'adozione di questo strumento sta avendo un impatto positivo sull'attenzione che le Direzioni dedicano al processo di spesa, consentendo di **migliorare l'efficienza del processo** di registrazione dei pagamenti.

Ritenete che l'esperienza maturata sia una leva di innovazione per migliorare ulteriormente la digitalizzazione della gestione finanziaria dell'Ente?

La sperimentazione ha comportato, da parte dell'Ente, una **presa di coscienza dei gap tecnologici da superare** e l'impegno profuso ha costituito sicuramente una leva che, insieme alle opportunità offerte dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, sta portando il Comune di Catania verso una nuova dimensione. La consapevolezza della **necessità di una gestione finanziaria digitalizzata** sta infatti delineando nuovi percorsi per l'Ente. In questo contesto, al progetto va dato il merito di aver **acceso i riflettori su problemi** che nel passato erano stati **trascurati o sottovalutati**.

Quali suggerimenti daresti agli Enti che devono ancora adottare questi strumenti?

Il nostro suggerimento è di puntare sulla **condivisione diffusa in tutto l'Ente** e ai vari livelli del progetto, effettuando una ricognizione delle criticità tecnologiche ed organizzative da superare applicando le tecniche di *project management*. Infine, suggeriamo di **promuovere la collaborazione** tra i settori dell'Ente (informatici, contabili e paghe) e i fornitori, favorendo la capacità di coordinamento e confronto per l'ottenimento dei risultati.

LA SFIDA DELLA SINERGIA, I COMUNI PROTAGONISTI DELLE POLITICHE DEL LAVORO

L'evoluzione del mercato del lavoro in Italia pone una sfida cruciale: garantire che le competenze dei lavoratori rispondano alle esigenze delle imprese. Da un lato, le aziende segnalano un fabbisogno crescente di professionalità qualificate; dall'altro, disoccupati, giovani e donne faticano a entrare o rientrare nel mercato del lavoro. Questa dicotomia o *mismatch* impone un intervento sinergico tra istituzioni nazionali e locali, con i Comuni in prima linea nell'attuazione delle politiche per il lavoro.

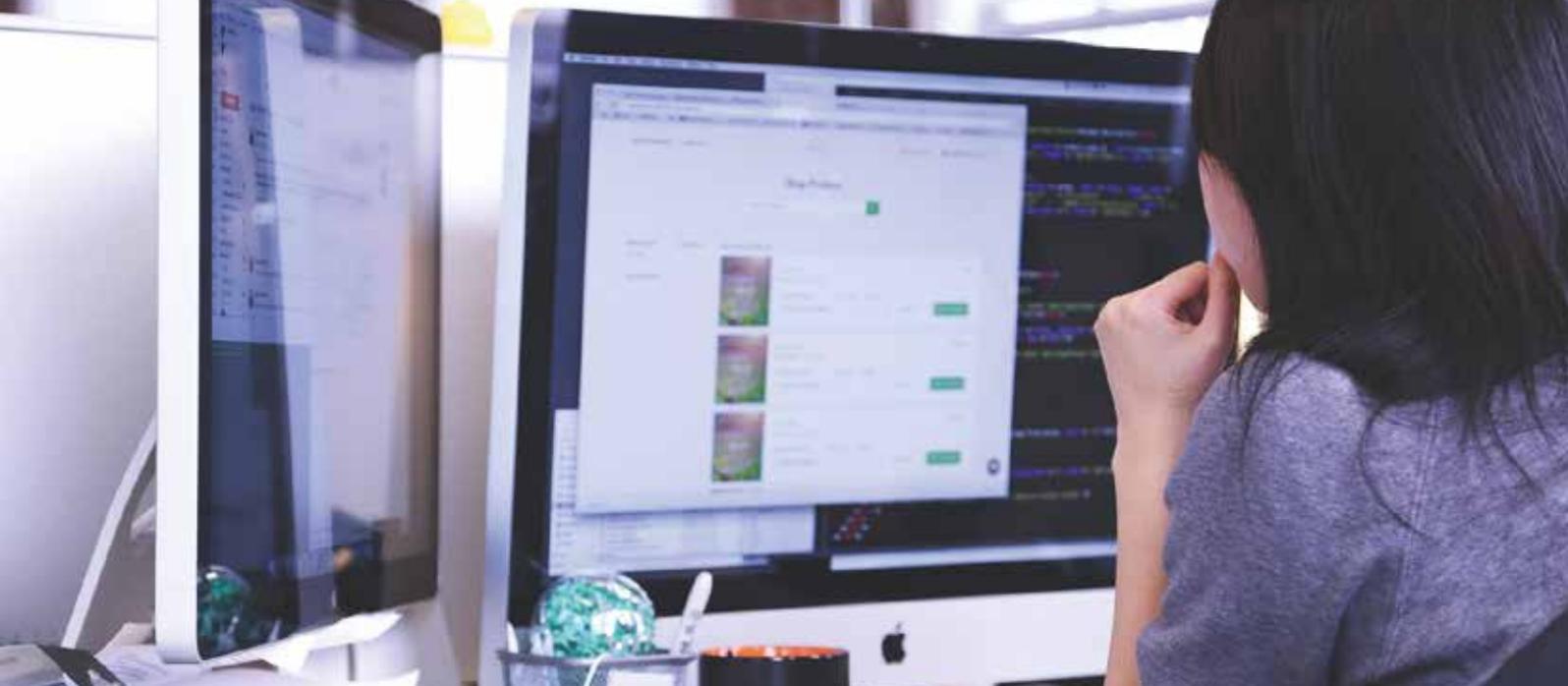
Il nostro obiettivo, come governo, è stato ed è quello di creare le condizioni perché i lavoratori e le imprese possano incontrarsi, facendo incrociare domanda e offerta per un lavoro di qualità e meglio retribuito.

I numeri confermano questa strategia: il tasso di occupazione ha raggiunto livelli record, così pure la discesa della disoccupazione, segnando i migliori dati della storia italiana recente, con una progressione e una costanza che ci incoraggiano a proseguire sulla strada intrapresa che ha come snodo centrale le politiche attive.

di Marina Calderone

Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali





Se la domanda di competenze cresce, il mercato del lavoro deve essere pronto a rispondere. La difficoltà di reperire personale è in aumento: nel 2020 era del 27%, nel gennaio 2025 aveva toccato il 49%. Le transizioni digitale e ambientale stanno ridefinendo i profili professionali richiesti, rendendo essenziale una riqualificazione diffusa. La domanda di competenze terziarie e tecniche è in crescita, con un forte fabbisogno di operai specializzati dotati di competenze digitali e sostenibili. Tuttavia, resta difficile per molti lavoratori accedere alla formazione adeguata. Stiamo perciò lavorando sulla formazione continua, sull'orientamento al lavoro e sulle nuove competenze.

Il Programma GOL mira a riqualificare 800.000 disoccupati, puntando in particolare sulle competenze digitali. Il Fondo Nuove Competenze per l'Innovazione (731 milioni di euro, incrementabili) finanzierà la formazione dei lavoratori, estendendo il beneficio anche ai disoccupati selezionati dalle aziende per l'assunzione. Si tratta di un passo concreto per ridurre il divario tra domanda e offerta di competenze ma anche, grazie al cofinanziamento pubblico, per la riqualificazione dei



PER RENDERE EFFICACI LE POLITICHE DEL LAVORO È FONDAMENTALE IL RUOLO DEI COMUNI, CHE HANNO IL VANTAGGIO DI OPERARE A STRETTO CONTATTO CON CITTADINI E IMPRESE, CONOSCENDONE PECULIARITÀ E BISOGNI.

lavoratori in linea con le esigenze produttive e le transizioni digitale e verde.

Per rendere efficaci queste politiche, è fondamentale il ruolo dei Comuni, che hanno il vantaggio di operare a stretto contatto con cittadini e imprese, conoscendone peculiarità e bisogni.

Anche usando strumenti innovativi, come il Sistema Informativo per l'Inclusione Sociale e Lavorativa (SIISL), che permette alle ban-

che dati pubbliche di dialogare per facilitare l'incontro tra chi cerca e chi offre lavoro e utilizza l'Intelligenza Artificiale per migliorare il *matching* tra ricerche e candidati. Il Fascicolo Sociale e Lavorativo del Cittadino (FSL), sviluppato grazie al PNRR, rappresenta un ulteriore strumento per una programmazione più mirata delle politiche attive.

Affrontare la sfida del lavoro in Italia richiede in ogni caso una strategia integrata e un forte coordinamento tra Stato, Regioni e Comuni. Servono politiche mirate: potenziamento dei servizi per l'impiego nelle aree più deboli, iniziative dedicate a giovani e donne per continuare a ridurre il numero di NEET, un sempre migliore coordinamento tra politiche sociali e del lavoro, investimenti nella formazione con-

tinua e un uso efficace delle piattaforme digitali per la governance integrata e multilivello, come è appunto il SIIISL.

I Comuni, insieme al governo e alle istituzioni, devono essere protagonisti di questa trasformazione, garantendo che nessuno resti escluso. Il nostro impegno non può fermarsi ai numeri incoraggianti che ci restituiscono le statistiche. Siamo riusciti a invertire la tendenza anche in quegli ambiti nei quali scontiamo ritardi storici, come l'occupazione femminile e nel Mezzogiorno. Ma c'è ancora molta strada da fare e intendiamo percorrerla insieme, con l'ANCI e con tutti i Comuni. Solo attraverso un impegno congiunto sarà possibile costruire un futuro in cui il lavoro sia realmente accessibile e qualificato per tutti.



**AFFRONTARE LA SFIDA DEL LAVORO IN ITALIA
RICHIEDE UNA STRATEGIA INTEGRATA E UN FORTE
COORDINAMENTO TRA STATO, REGIONI E COMUNI. SOLO
ATTRAVERSO UN IMPEGNO CONGIUNTO SARÀ POSSIBILE
COSTRUIRE UN FUTURO IN CUI IL LAVORO SIA REALMENTE
ACCESSIBILE E QUALIFICATO PER TUTTI.**





COMUNI E PROVINCE PER LA
**MOBILITÀ
SICURA**



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento delle politiche contro la droga
e le altre dipendenze



**Unione
Province
d'Italia**

I CENTRI DI COMPETENZA AD ALTA SPECIALIZZAZIONE: MOTORI DELL'INNOVAZIONE E DELLA COMPETITIVITÀ TARGATA MADE IN ITALY

Favorire l'innovazione guidata dalla scienza attraverso tecnologie all'avanguardia come l'IA e la robotica, promuovere attività di ricerca, sviluppare prodotti innovativi, costruire ponti tra il mondo accademico e l'industria, formare i lavoratori e connettere le PMI alle grandi imprese per accrescerne la competitività. Sono queste alcune tra le principali funzioni e attività realizzate dai Centri di competenza ad alta specializzazione.

di Alessandro Arena

*Ministero delle Imprese e del Made in Italy,
Direzione Generale per la Politica Industriale,
la riconversione e la crisi industriale,
l'Innovazione, le PMI e il made in Italy*



L’innovazione identifica il cuore pulsante di ogni società che aspira al progresso e alla competitività, e si muove all’interno di uno scenario dinamico, dove i Centri per il Trasferimento Tecnologico emergono come figure centrali, vere e proprie “cerniere” tra la ricerca scientifica e il mondo delle imprese. Gli otto centri di competenza rappresentano, infatti, un esempio di successo della politica industriale nazionale. Istituiti dalla Legge n. 232 del 2016 (art.1, comma 115) con lo scopo di promuovere e realizzare progetti di ricerca applicata, di trasferimento tecnologico e di formazione su tecnologie avanzate, sono stati successivamente regolamentati con il decreto interministeriale 12 settembre 2017 n. 214, che ne ha definito, oltre ai requisiti e ai criteri per la valutazione anche le attività svolte (orientamento, formazione e supporto all’innovazione delle imprese) e le modalità di finanziamento. Infine, selezionati con un bando nel 2018 dell’allora Ministero dello sviluppo economico, questi centri hanno, da subito, svolto un ruolo fondamentale nell’orientare e formare le imprese sui temi di Industria 4.0, supportando l’attuazione di progetti di innovazione e sviluppo sperimentale per realizzare nuovi prodotti, processi o servizi (o migliorarli) attraverso tecnologie avanzate. Queste strutture, frutto di un virtuoso partenariato pubblico-privato, hanno avuto il compito di tradurre in realtà la visione di un’industria italiana all’avanguardia. Nel corso del 2024, gli otto centri di competenza hanno realizzato risultati significativi, dimostrando di essere un efficace catalizzatore per l’utilizzo di fondi PNRR. Ecco alcuni

“ **NEGLI ULTIMI DODICI MESI, GLI OTTO CENTRI DI COMPETENZA HANNO REALIZZATO RISULTATI SIGNIFICATIVI, DIMOSTRANDO DI ESSERE UN EFFICACE CATALIZZATORE PER L’UTILIZZO DEI FONDI PNRR**

risultati:

- i 13 Avvisi pubblicati dai Centri di Competenza hanno attirato un volume di richieste di finanziamento superiore dell’86% rispetto alla dotazione iniziale di oltre 113 milioni di euro. Un successo tale da giustificare un ulteriore investimento di oltre 55 milioni di euro, attraverso svariati addendum alle convenzioni già in essere con il Ministero delle imprese e del made in Italy;
- Oltre 116 milioni di euro sono stati destinati a progetti di innovazione, con un contributo diretto alle imprese di 67 milioni di euro. Questo ha permesso di finanziare oltre 350 piccole e medie imprese italiane, supportandone la crescita e la competitività;
- sul fronte servizi, nell’anno trascorso,



i centri di competenza hanno erogato un'ampia gamma di servizi specialistici alle imprese, stipulando oltre 1100 contratti per un valore complessivo di oltre 22 milioni di euro. Questi servizi, che spaziano dalla consulenza tecnologica alla prototipazione, rappresentano un supporto cruciale per le aziende che desiderano innovare.

Questi numeri, ben lungi dall'essere meri dati statistici, rappresentano la prova tangibile dell'impatto positivo dei Centri di competenza sull'economia reale. Ma vi è molto di più: con l'attuazione dell'Investimento 2.3 "Potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria" della Missione 4 "Istruzione e ricerca" Componente 2 "Dalla ricerca alla impresa" del PNRR, all'esperienza di successo rappresentata dagli 8 centri di competenza si aggiungono

ulteriori poli di trasferimento tecnologico e, in particolare 21 SoE, 13 EDIH, 2 TEF e 6 Poli di innovazione digitale. Questi ultimi, in particolare, avranno un ruolo chiave come "punti di accesso" al sistema di trasferimento tecnologico. I Digital Hub, gestiti dalle associazioni di categoria, per l'appunto, si occuperanno di valutare la maturità digitale delle imprese e di indirizzarle verso i centri di competenza più adatti, capaci di offrire servizi a più alto valore aggiunto.

In conclusione, si può affermare con convinzione che i Centri per il Trasferimento Tecnologico rappresentano un investimento imprescindibile per lo sviluppo economico e sociale del nostro territorio. La pubblica amministrazione ha un ruolo fondamentale nel sostenere la loro crescita, creando un ecosistema favorevole all'innovazione con l'obiettivo di costruire un futuro più prospero e sostenibile.



**SEMINARI
FORMATIVI
TERRITORIALI
ANCI - CONAI**

anciconainformazione.it



LA SICUREZZA, UN DIRITTO PER LE CITTÀ

I Sindaci vogliono dare risposte concrete a una domanda sempre più pressante. Potranno fare molto, se avranno le risorse necessarie

Per come sono fatti i Sindaci, per il rapporto che hanno con le proprie comunità, è molto difficile che li si senta pronunciare la faticosa frase: “Non mi compete”. Neanche quando avrebbero qualche motivo per farlo, visto che nel sistema italiano il quadro delle competenze che operano sul medesimo territorio può essere molto complesso e articolato.

Ma un Sindaco no. Un Sindaco non può fare spallucce davanti a un problema o a una emergenza, e rispondere “Non posso farci nulla” a cittadini che manifestano un bisogno. E secondo tutte le rilevazioni d’opinione, poche emergenze sono più sentite dagli italiani in questo periodo della “sicurezza”, nella sua accezione più vasta e anche in quella più specifica della sicurezza fisica, personale, dei propri cari e dei propri beni. Per questo il **tema sicurezza** sta scalando la classifica delle priorità dell’agenda dei Sindaci e dell’ANCI, come ha dichiarato il presidente Gaetano Manfredi fin dal discorso di insediamento davanti all’Assemblea nazionale di Torino, e come hanno ribadito in più occasioni i sindaci di città importanti, compresi il delegato Anci per le Città Metropolitane (il sindaco di Bologna, Matteo Lepore) e il delegato alla sicu-

di Stefano Menichini

Giornalista

rezza, il sindaco di Bari Vito Leccese.

La questione è anche fra le più discusse nelle riunioni del coordinamento ANCI delle Città Metropolitane: chiaramente, sono i Comuni più grandi quelli nei quali la sensibilità dei cittadini è più alta, dove il senso di insicurezza evolve in un sentimento collettivo, dove le situazioni difficili dei quartieri più degradati possono precipitare in ogni momento e trasmettere ansia a tutta la comunità.

L’acquisizione più importante del corrente dibattito fra i Sindaci è l’abbandono di una tentazione che nel passato è stata forte: quella di derubricare l’insicurezza patita dai cittadini in “percezione di insicurezza”. Come se non si stesse parlando di una condizione reale, effettiva, bensì di una semplice sensazione, magari contraddetta da dati oggettivi (come le statistiche sul numero dei reati commessi).

Ormai da tempo, nessun amministratore ragiona e reagisce più così, sminuendo la “percezione” dei cittadini. Anzi, sa di dover dare una risposta che incida non solo nelle condizioni oggettive ma anche nell’idea



che i cittadini si fanno, di queste condizioni. Ma che cosa possono fare?

Qui, com'è noto, il **tema delle competenze**, per quanto non possa essere usato per sottrarsi alle richieste, è però molto consistente. Ordine pubblico e perseguimento dei reati sono materie che la legge riserva alle strutture dello Stato preposte. Quindi, ai prefetti e ai questori. Una volta tenuta ben ferma la ripartizione delle responsabilità e degli oneri, ogni barriera alla piena collaborazione fra diversi livelli istituzionali è però caduta nel tempo. Nessuno meglio di loro conosce il territorio. Le sue particolarità, le sue fragilità, i punti deboli e più esposti alle penetrazioni criminali, le aree di sofferenza sociale, economica, psichica nelle quali i fattori di insicurezza si moltiplicano e si alimentano a vicenda.

Nasce da qui la volontà dei Sindaci di assumere un ruolo protagonista per ripristinare nelle città, anche nelle più grandi e difficili, una condizione di sicurezza, sia reale che percepita. Manfredi insiste molto sul tema delle risorse, perché i Comuni possono fare molto per la prevenzione e per la riqualificazione urbana ma per intervenire hanno bisogno di fondi che invece, in questa stagione, tornano a essere limitati.

A che cosa servirebbero queste risorse? Nei

loro ultimi incontri, i Sindaci hanno condiviso le esperienze fatte per concluderne che, pur nelle ovvie differenze, le criticità sono più o meno le stesse dappertutto.

Ci sono territori delle città che esigono un **presidio** fisico molto maggiore da parte delle forze dell'ordine, e questo deve essere un impegno da parte dello Stato. Queste zone e questi quartieri però possono diventare più sicuri se sono meglio controllati: da remoto, con tecnologie di videosorveglianza ormai molto avanzate; e poi "in loco", innanzi tutto con un'illuminazione pubblica adeguata che è un tasto sul quale cittadini e Sindaci battono moltissimo.



IL TEMA SICUREZZA RIENTRA TRA LE PRIORITÀ DELL'AGENDA DEI SINDACI E DELL'ANCI, COME HA DICHIARATO IL PRESIDENTE GAETANO MANFREDI FIN DAL DISCORSO DI INSEDIAMENTO DAVANTI ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DI TORINO.

Le attività criminali prosperano nelle aree di maggiore degrado fisico e sociale. Qui risiede una grande responsabilità delle Amministrazioni, e c'è tanto lavoro che viene fatto e deve essere fatto.

I Sindaci concordano sulla necessità di dare una risposta alla **crisi abitativa**, che colpisce le fasce generazionali e sociali più a rischio. Sulla gravità del progressivo abbandono di tanti esercizi commerciali "di quartiere", che vuol dire desertificazione del territorio oppure la loro sostituzione con tipologie commerciali la cui attività va monitorata, come minimarket h24 e servizi di money transfer.

Soprattutto, i servizi dei Comuni devono esser messi nelle condizioni di occuparsi delle fragilità scaturite dalle dipendenze e dai disagi psichici, perché senza un'assistenza e un'ospitalità adeguate tante persone in difficoltà finiscono per strada: e quando non cadono nelle mani della delinquenza, comunque la loro presenza determina nei cittadini gran parte di quella "percezione" di insicurezza che si vuole combattere.

Va anche ricercata assiduamente la collaborazione con le rappresentanze delle comunità di immigrati, perché culture, pratiche e abitudini diverse non determinino conflitti. E ovviamente l'iniziativa più determinata va esercitata contro i comportamenti che mettono a rischio la sicurezza personale delle donne.

Infine, la richiesta di maggiori risorse si fa urgente per quanto riguarda i corpi di Polizia municipale, il braccio operativo dei Comuni in decine di attività che vanno molto oltre la disciplina del traffico e riguardano proprio il controllo e la presenza sul territorio. Fermo restando che gli agenti delle municipali non vanno investiti di compiti di ordine pubblico che



I COMUNI POSSONO FARE MOLTO PER LA PREVENZIONE E PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA, MA PER INTERVENIRE HANNO BISOGNO DI FONDI CHE INVECE, IN QUESTA STAGIONE, TORNANO A ESSERE LIMITATI.

non gli competono, in ogni caso i loro organici, le loro dotazioni e la loro efficienza sono fattori imprescindibili della sicurezza nelle città.

I Sindaci ci contano e puntano a un potenziamento del servizio, ma purtroppo invece le amministrazioni faticano moltissimo anche solo a coprire le esigenze attuali: servono più risorse nazionali e anche una maggiore flessibilità nell'utilizzo delle poche assegnate. In ogni occasione, l'ANCI ha lamentato che l'unico fondo statale finalizzato alla sicurezza urbana ammonti ad appena poche decine di milioni annui.

Acquisita una piena e approfondita consapevolezza culturale e politica, al di là delle competenze giuridiche i sindaci non si tireranno mai indietro rispetto alle proprie responsabilità per garantire ai cittadini condizioni e percezioni di sicurezza autentica. Ma anche su questo tema – forse soprattutto su questo tema – è davvero indispensabile che ogni livello dello Stato faccia il proprio dovere fino in fondo.



COMUNI E PROVINCE PER LA

**MOBILITÀ
SICURA**



Il bello di

**VEDERE L'ALBA È SAPERE
CHE NON SARÀ L'ULTIMA**

Mai alla guida se hai assunto alcol o droghe



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento delle politiche contro la droga
e le altre dipendenze



**Unione
Province
d'Italia**

D'ALBERTO: “LGNET3 PROSEGUE IL SUO PERCORSO AL FIANCO DEI COMUNI, PER AFFRONTARE LE SFIDE COMPLESSE DELL'INCLUSIVITÀ”

Gianguido D'Alberto, Sindaco di Teramo e Delegato ANCI per Immigrazione, politiche per l'integrazione e accoglienza, risponde alle domande sul progetto LGNet, coordinato dal Ministero dell'Interno in qualità di capofila, ANCI, la Fondazione Cittalia e 22 Comuni partner, arrivato alla terza edizione.

I progetto LGNet rappresenta un modello di partenariato strategico unico, per la propria capacità di supportare i Comuni e di rafforzare la collaborazione e il dialogo. Quali risultati ci attendiamo dall'innovativo percorso di formazione che sta per prendere avvio, un ulteriore tassello qualificante per il Progetto stesso?

Il progetto LGNet si configura come un vero e proprio HUB di innovazione pubblica, caratterizzato da un'elevata valenza sperimentale e finalizzato a promuovere politiche pubbliche

territoriali di integrazione e inclusione per i cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti. Questa iniziativa coniuga interventi strategici e operativi, mettendo in rete risorse, competenze e strumenti per favorire percorsi di autonomia e partecipazione attiva all'interno del welfare locale. I Comuni, quotidianamente impegnati nell'individuazione di soluzioni efficaci per la presa in carico delle persone in condizioni di marginalità sociale, trovano in LGNet un modello di supporto concreto e strutturato.

Uno degli elementi distintivi del progetto è la

costituzione di un partenariato di 22 Comuni, coordinato dal Ministero dell'Interno in qualità di partner capofila, con il supporto istituzionale e tecnico di ANCI e Fondazione Cittalia. Questo assetto facilita la collaborazione tra i diversi attori coinvolti, favorendo dinamiche virtuose che potenziano l'inclusione sociale attraverso formazione, assistenza tecnica e accompagnamento operativo. Sono i Comuni stessi che fanno parte di LGNet a raccontarci che il modello adottato permette di superare approcci frammentari, rafforzando le capacità istituzionali degli enti locali e migliorando la governance dei processi di supporto non solo dei cittadini dei paesi terzi ma di tutta la popolazione residente. Come ha ben sintetizzato uno dei Comuni partner durante una delle numerose occasioni di scambio e brainstorming che il progetto offre, LGNet è anche "la linea che unisce i puntini", funzionando, grazie alla flessibilità e varietà delle azioni finanziabili, da utile connessione tra i tanti interventi messi in campo in funzione dell'inclusione sociale dei cittadini di paesi terzi



sui territori.

Sono ormai 5 anni che LGNet accompagna e sostiene le grandi città italiane. In questo tempo si sono sviluppati modelli adattabili alle diverse realtà territoriali e replicabili su scala nazionale. Per questo ANCI e Fondazione Cittalia hanno previsto per questa terza edizione, d'intesa con il Ministero dell'Interno, un innovativo percorso formativo, rivolto a tutti i Comuni italiani con popolazione superiore ai 5.000 abitanti, che rendano le buone pratiche sviluppate nell'hub LGNet patrimonio collettivo.

Queste sessioni approfondiranno, tra il 2025 e il 2026, modelli organizzativi e strumenti di networking, affrontando temi chiave come la presa in carico dei cittadini di paesi terzi, l'integrazione dei servizi e il disagio abitativo, con l'obiettivo di ottimizzare l'utilizzo delle risorse esistenti e supportarne la programmazione.

Per valorizzare il partenariato e il ruolo di HUB sviluppato dal progetto, abbiamo scelto di condividere il piano formativo con tutti i Comuni partner di LGNet, promuovendo occasioni di confronto che guidassero la definizione dei contenuti formativi proprio a partire dall'esperienza dei territori.

Le prime necessità emerse dal confronto con i Comuni e su cui stiamo già lavorando per elaborare il piano formativo si concentrano principalmente su temi quali la co-progettazione come strumento di governance, la collaborazione tra grandi Comuni di grandi e piccole dimensioni per la costruzione di una filiera territoriale per la presa in carico, le fasi e sviluppo di un progetto dall'ideazione preliminare alla progettazione esecutiva e le alleanze di scopo. Nella terza annualità della progettazione invece la formazione verterà sul delicato e complesso tema delle politiche abitative necessarie per favorire l'in-

clusione socioeconomica dei cittadini stranieri. Il programma prevede due sessioni tematiche, ciascuna articolata in cinque webinar e replicata in quattro edizioni, per un totale di 40 webinar erogati in diretta.

LGNet prosegue dunque il suo percorso al fianco dei Comuni, fornendo strumenti e strategie per affrontare sfide complesse ma ricche di opportunità. La formazione rappresenta un tassello fondamentale di questo percorso, con un approccio globale e pluriennale che mira a rafforzare le competenze degli enti locali nella gestione della presa in carico, dell'integrazione e del disagio abitativo.

Indubbiamente è importante dare opportunità di finanziamento come LGNet alle città e ai Comuni italiani, ma è altresì opportuno non lasciarli soli nell'affrontare e nel costruire politiche pubbliche efficaci. Cosa serve oggi al sistema Paese per poter fare un passo in avanti in questa direzione?

I Comuni esprimono apprezzamento per le misure attivate grazie alle risorse FAMI, poiché qualificano il lavoro che quotidianamente si svolge sui territori. Percorsi che dimostrano il consolidato rapporto tra enti locali e amministrazione centrale e che vedono i Comuni destinatari naturali e interlocutori privilegiati nei processi di

costruzione di politiche pubbliche efficaci.

Queste sono esperienze vanno a mio avviso valorizzate e ampliate, investendo nella costruzione di partenariati sempre più ampi, che vedono una forte collaborazione con il privato sociale territoriale, anche in termini di co-programmazione delle azioni per il bene del territorio. Fondamentale la stabilizzazione delle risorse economiche ed umane, poiché l'integrazione si realizza innanzitutto attraverso un investimento sul capitale umano e professionale.

La costruzione di reti tra Comuni, come quella frutto di LGNet, ma anche della rete più ampia e capillare del SAI, è certamente un asset importante nell'implementazione di politiche pubbliche positivamente impattanti sui territori. Alla regia centrale, all'assistenza tecnica specialistica, che valorizzano opportunità di networking e di formazione, si aggiunge la visione degli interventi differenziati, che tengono conto delle diverse esigenze dei territori.

Per questo auspichiamo che si continui ad investire sui Comuni, consentendo loro di poter accedere a risorse dedicate, in una visione di complementarità tra le diverse opportunità di finanziamento possibili. Un impegno che consentirà al Paese di stratificare processi, prassi ed esperienze per affrontare a lungo termine le sfide dell'integrazione dei cittadini stranieri e di

“ PER VALORIZZARE IL PARTENARIATO E IL RUOLO DI HUB SVILUPPATO DAL PROGETTO, ABBIAMO SCELTO DI CONDIVIDERE IL PIANO FORMATIVO CON TUTTI I COMUNI PARTNER DI LGNET, PROMUOVENDO OCCASIONI DI CONFRONTO CHE GUIDASSERO LA DEFINIZIONE DEI CONTENUTI FORMATIVI PROPRIO A PARTIRE DALL'ESPERIENZA DEI TERRITORI.



avere sempre uno sguardo rivolto all'intero territorio, in termini di sviluppo umano e di crescita locale. Capacità e competenze che i Comuni sono pronti a mettere a disposizione in una visione di stabilità nel corso del tempo.

Quali prospettive di azione e sviluppo faranno parte del suo impegno come delegato ANCI, in un contesto globale in crisi che vede l'insorgere di nuovi conflitti e la necessità di attivare strumenti ulteriori di accoglienza e supporto alle popolazioni?

Sono fermamente convinto che in questo momento la priorità sia quella di un consolidamento complessivo della Rete SAI, che in questi anni si è contraddistinta per aver saputo realizzare quell'accoglienza integrata che mette al centro la persona, promuovendo la riconquista della propria autonomia da parte dei rifugiati e la loro piena integrazione nel tessuto sociale ed economico della realtà che li accoglie. In questo senso una

valenza strategica anche rispetto alle politiche di sviluppo e coesione sociale, soprattutto in quelle esperienze che hanno puntato sull'accoglienza diffusa, coinvolgendo a pieno titolo le comunità locali. Negli anni, il sistema SAI è cresciuto e si è strutturato in maniera importante sui territori, grazie a un protagonismo attivo degli enti locali e delle comunità, condiviso da grandi città e da piccoli centri, da aree metropolitane e da cittadine di provincia. Una crescita che ha rafforzato anche i legami tra i piccoli borghi e il territorio. Tanto che, in molti casi, l'integrazione ha contribuito anche a mantenere aperte scuole e servizi nei paesi meno popolati.

Per questo, soprattutto in prospettiva, ed è in questo senso che stiamo lavorando, è necessario che si arrivi a una stabilizzazione della rete, che deve diventare un patrimonio strutturale dei territori dei Comuni aderenti. Oggi ogni Comune deve presentare una formale domanda di prosecuzione allo scadere di ogni triennio. Un



LA COSTRUZIONE DI RETI TRA COMUNI, COME QUELLA FRUTTO DI LGNET, MA ANCHE DELLA RETE PIÙ AMPLIA E CAPILLARE DEL SAI, È CERTAMENTE UN ASSET IMPORTANTE NELL'IMPLEMENTAZIONE DI POLITICHE PUBBLICHE POSITIVAMENTE IMPATTANTI SUI TERRITORI.

adempimento che va superato attraverso l'accreditamento permanente degli Enti locali titolari di progetti SAI, con la possibilità ovviamente di adeguare il numero di posti disponibili e del budget a disposizione in base anche all'emergere di nuove esigenze.

Un altro aspetto che continueremo ad affrontare è poi quello dell'efficientamento e della semplificazione dei meccanismi di ingresso e ampliamento della rete SAI e della strutturazione del sistema di incentivi a favore dei Comuni che intendono aderire alla rete, così come lavoreremo per il potenziamento dell'accoglienza relativa ai minori stranieri non accompagnati e per il rafforzamento del sistema di accoglienza dei soggetti vulnerabili. Oggi le vulnerabilità e le fragilità rappresentano infatti un fenomeno in forte crescita e sempre più difficile da affrontare e di conseguenza vanno potenziati i relativi servizi sia attraverso un aumento dei posti disponibili, che ad oggi sono insufficienti, sia attraverso adeguate risorse economiche, sia attraverso un rinnovato rapporto con il sistema sociosanitario. C'è poi da affrontare anche la questione relativa alla trasversalità del tema dell'accoglienza e dell'integrazione. L'accoglienza, infatti, porta con sé tutta una serie di aspetti legati alle questioni sociali, con problematiche che interessano anche le stesse comunità che accolgono. Penso,

solo per fare un esempio, all'emergenza abitativa, che interessa sia le fasce più fragili della popolazione italiana sia molti migranti in uscita dai progetti SAI. Questione che va affrontata nel suo complesso con progetti che rispondano alle esigenze della popolazione nel suo complesso, anche al fine di garantire una reale integrazione. Infine, e questo è un tema che abbiamo affrontato anche nel primo incontro che ho avuto con Chiara Cardoletti, Rappresentante per l'Italia, la Santa Sede e San Marino dell'UNHCR, c'è anche un tema del rapporto con le aree interne e di come l'accoglienza e l'integrazione possano rappresentare un vero e proprio volano di sviluppo per queste aree. La Rete SAI, infatti, è da sempre caratterizzata da un carattere pervasivo, con quasi 2.000 comuni nel 2023 interessati a vario titolo dal sistema nazionale di accoglienza e integrazione a titolarità locale. Di questi il 54,6% ha meno di 5.000 abitanti e il 43,2% appartiene alle cosiddette aree interne.

In questa direzione l'azione di ANCI potrebbe essere quella di sollecitare gli enti locali a promuovere percorsi che consentono alle aziende locali di impiegare personale per non disperdere il patrimonio imprenditoriale locale e favorire al tempo stesso percorsi di integrazione che mettano in connessione le esigenze territoriali e della comunità accogliente con i bisogni dell'accolto.

La storia della famiglia Festus/Irozavbiere: LGNet e l'inclusività possibile

Tra le attività di comunicazione che caratterizzano l'edizione di LGNet3 di particolare rilievo è la rubrica "Le Storie di LGNet", un modo per raccontare da vicino come il progetto abbia concretamente supportato i cittadini provenienti da paesi terzi – singoli o nuclei familiari – migliorando le loro condizioni di vita e contribuito all'inclusività. Attraverso un approccio partecipativo e una stretta collaborazione tra il Ministero dell'Interno in qualità di capofila, Anci, Cittalia e 22 Comuni, LGNet da tre anni ha saputo trasformare difficoltà in opportunità di inclusione e crescita.



La prima puntata della nuova rubrica "Le Storie di LGNet" è stata dedicata alla testimonianza segnalataci dall'Azienda Servizi Sociali di Bolzano. Si tratta della famiglia di origini nigeriane Festus/Irozavbiere, composta da Esther, Omorodion e i loro due figli, nati a Bolzano.

Dopo un periodo in Germania, la famiglia è rientrata in Italia nel 2020 ed è stata accolta presso il centro emer-

genziale "Lemayr" del gruppo "Volontarius" nel 2021. Una volta individuate e analizzate le criticità, nel 2023 il loro inserimento nel progetto LGNet2 ha segnato l'inizio di un percorso di sostegno e accompagnamento personalizzato.

Da ormai tre anni LGNet si distingue come esempio virtuoso di intervento strutturato e mirato in iniziative volte all'inclusione sociale, sostegno, innovazione e solidarietà a migranti regolari che non hanno ancora raggiunto piena autonomia.

Per la famiglia Festus/Irozavbiere, l'equipe del progetto ha mirato a migliorare le competenze linguistiche dei genitori, organizzare corsi di gestione familiare ed economica e avviare Esther verso l'inserimento lavorativo. Nel frattempo, Omorodion ha consolidato la propria posizione lavorativa con un contratto a tempo indeterminato. Grazie a un intenso supporto nella ricerca abitativa, la famiglia è riuscita a trasferirsi in un alloggio privato a settembre 2024, superando le difficoltà legate al mercato immobiliare altoatesino.

Oggi, la famiglia vive in autonomia abitativa: Esther, con due lavori part-time, contribuisce significativamente all'economia familiare, mentre Omorodion continua a lavorare a tempo pieno. Inoltre, il figlio minore, di tre anni, è stato iscritto alla scuola d'infanzia di primo grado. Gli interventi di follow-up si sono conclusi a dicembre dello scorso anno.

XIV ASSEMBLEA ANCI GIOVANI: I SINDACI UNDER 36 RIPARTONO DA PALERMO

Intervista a *Luca Baroncini*

Coordinatore Nazionale Anci Giovani



Presidente come vi state preparando alla prossima Assemblea e quali sono i temi intorno ai quali orienterete la riflessione?

Già da qualche anno abbiamo introdotto un metodo partecipativo per la scelta dei temi da affrontare all'assemblea, coinvolgendo tutte le ANCI Giovani regionali d'Italia. In questo modo i territori sono protagonisti dell'assem-

Si terrà a Palermo i prossimi 16 e 17 maggio la XIV Assemblea di ANCI Giovani, uno degli appuntamenti più importanti per la categoria degli amministratori e che riunisce ogni anno centinaia di giovani provenienti dai Comuni di tutta Italia. La prossima Assemblea, organizzata in collaborazione con il Dipartimento per le politiche giovanili e del servizio civile universale della Presidenza del Consiglio dei ministri, sarà inoltre occasione per presentare la nuova figura che guiderà la Consulta nei prossimi anni.



Ministro per lo Sport e i Giovani



Con il contributo



Partner istituzionali



XIV ASSEMBLEA NAZIONALE ANCI GIOVANI

Un mondo migliore. *L'agenda per i giovani*

16-17 MAGGIO 2025

Aula Magna Facoltà di Ingegneria - Università di Palermo
Viale delle Scienze - edificio 7



Iniziativa cofinanziata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale a valere sul Fondo per le Politiche Giovanili - Riparto Annualità 2022

blea. Stiamo appunto raccogliendo gli spunti per poi fare una sintesi finale che costituirà la scaletta della XIV assemblea nazionale ANCI Giovani, appuntamento diventato ormai un punto di riferimento nazionale per i comuni. Uno dei temi che certamente tratteremo sarà il lavoro. I giovani devono essere protagonisti nel mondo lavorativo e le amministrazioni locali devono fare la propria parte.

Quale impronta ritiene di aver lasciato in questi anni all'Associazione? Se le chiedessimo di stilare un bilancio di fine mandato?

L'impronta che abbiamo dato, non io da solo, ma tutto il mio coordinamento nazionale assieme a me, è stata appunto quella di rimettere i giovani amministratori al centro del dibattito e dell'assemblea nazionale: il coinvolgimento dei territori per la scelta dei temi da affrontare, ma anche e soprattutto lo spazio dedicato al confronto tra giovani all'interno dell'assemblea, sono la più importante testimonianza di questa impronta. Il bilancio di fine mandato

è un bilancio estremamente positivo. Mi ero posto due obiettivi, allargare la partecipazione degli eletti under 35 alle iniziative di ANCI e far crescere l'evento assemblea nazionale ANCI giovani come peso politico e come visibilità. Ebbene abbiamo raggiunto entrambi gli obiettivi. Oggi molti più giovani si avvicinano all'associazione, sia per le attività formative come PVBLICA o il ForsAm (vere eccellenze a livello europeo), che per gli eventi. L'assemblea poi è diventato il secondo evento più importante in Italia rivolto ai comuni, a cui partecipano ogni anno diversi ministri e centinaia di iscritti provenienti da tutto il Paese. Siamo diventati un autorevole interlocutore del governo italiano e ne siamo orgogliosi. A maggio passerò questo bello e importante testimone ad altri giovani eletti, certo che sapranno far crescere ancora di più e meglio l'associazione, che nel frattempo è stata riconosciuta (altra storica battaglia vinta) nello statuto di ANCI e gode quindi oggi di una sua individualità mentre in passato era una semplice consulta.



Qual è il ruolo dei giovani amministratori nei Comuni e quale contributo possono portare alla dialettica istituzionale interna al governo dei territori?

I giovani eletti hanno le stesse responsabilità e poteri dei meno giovani. Certamente hanno per anagrafe una mentalità e caratteristiche diverse. Questa diversità di approccio ai medesimi problemi diventa ricchezza per la collettività e per il procedimento amministrativo nel suo iter. Il contributo che può portare un giovane è evidente, ad esempio nell'approccio a tutto ciò che è digitale, ma anche per una forma mentis più propensa al cambiamento rispetto a chi da tanti anni è nelle istituzioni. A tutti i giovani italiani consiglio di candidarsi, di fare politica, di provare a diventare consiglieri comunali, Assessori, sindaci, perché sono esperienze che arricchiscono e perché hanno più di tutte le altre generazioni le energie per cambiare davvero il nostro già bellissimo Paese. W l'Italia dei comuni. W i giovani amministratori.



IL BILANCIO DI FINE MANDATO È UN BILANCIO ESTREMAMENTE POSITIVO. MI ERO POSTO DUE OBIETTIVI, ALLARGARE LA PARTECIPAZIONE DEGLI ELETTI UNDER 36 ALLE INIZIATIVE DI ANCI E FAR CRESCERE L'EVENTO ASSEMBLEA NAZIONALE ANCI GIOVANI COME PESO POLITICO E COME VISIBILITÀ



DIPARTIMENTO
PER LA TRASFORMAZIONE
DIGITALE



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Il sistema Anci a supporto della digitalizzazione dei Comuni



Consulta la pagina dedicata:
sistecomunidigitali.anci.it



Beni Comuni, intesa tra Anci e Fondazione Fratelli Tutti

La conferenza stampa di annuncio si è svolta con la partecipazione di Gaetano Manfredi, presidente dell'ANCI, e il cardinale Mauro Gambetti, presidente della Fondazione Fratelli tutti



Costruire una rete ispirata dal principio di fraternità, con l'istituzione di tavoli di lavoro locali che includano gli attori sociali del territorio, le associazioni di rappresentanza dei cittadini e del terzo settore. Questo uno degli impegni principali promossi da Anci in collaborazione con la Fondazione Fratelli Tutti.

Il percorso comune mira al sostegno e alla diffusione della cultura della collaborazione e dell'integrazione di tutti gli attori pubblici – tra i quali i Comuni - che compongono l'ecosistema istituzionale, in un contesto di leale collaborazione inter-istituzionale a tutela del bene comune.

Il progetto scaturisce da una iniziativa della Fondazione, che nel giugno 2023 ha organizzato il primo Incontro Mondiale sulla Fraternità Umana - World Meeting on Human Fraternity, e prevede un'attività di sensibilizzazione dei Comuni per l'adozione di un ordine del giorno in questo senso e per l'organizzazione di tavoli ed eventi nei territori.



THE WORLD'S BIGGEST AND MOST INFLUENTIAL EVENT FOR CITIES

4 - 6 NOVEMBER 2025 | BARCELONA



Last year, we took urban innovation to the next level!

25,771

ATTENDEES

1,150

EXHIBITORS

632

SPEAKERS

850

CITIES

135

COUNTRIES

MADE IN ITALY ED ECCELLENZE, LA FORZA DELL'EMILIA-ROMAGNA INIZIA DALLA RETE FRA COMUNI, ISTITUZIONI E IMPRESE.

Oggi più che mai, attrarre investimenti non è una sfida astratta, ma un impegno quotidiano per i territori che vogliono generare uno sviluppo di qualità. I Comuni, insieme alle istituzioni del territorio, possono e devono essere protagonisti attivi di questo processo, costruendo le condizioni per accogliere, accompagnare e semplificare la vita a chi investe e crea lavoro. In Emilia-Romagna questa visione è diventata realtà, grazie a un modello che punta sulla cooperazione tra enti, sul dialogo con il sistema economico e sull'alleanza tra pubblico e privato.

Fare rete è una scelta vincente. A Imola, ad esempio, il Comune lavora in stretta sinergia con il Consorzio Con.Ami, la Città metropolitana di Bologna e la Regione Emilia-Romagna. Una rete istituzionale che si muove sia in verticale che in orizzontale, e che consente di affrontare insieme sfide complesse, come la rigenerazione urbana a vocazione produttiva, la promozione del territorio, la transizione ecologica e l'innovazione industriale. Ci sono tante altre esperienze degne di note e che ren-

di Marco Panieri

Presidente di ANCI Emilia-Romagna



dono l'ER una terra d'avanguardia, da questo punto di vista. In questo contesto, la Regione Emilia-Romagna ha messo in campo strumenti concreti e lungimiranti. Penso alla Zona Logistica Semplificata, che mira ad attrarre investimenti, velocizzare procedure e facilitare nuovi insediamenti. Penso al Patto per la logistica etica, che fa della nostra area un polo logistico nazionale, ma con l'ambizione - e la responsa-

bilità – di coniugare competitività, diritti e sicurezza sul lavoro. Penso infine alla straordinaria trasformazione del polo energetico di Ravenna, che da oil&gas sta diventando un riferimento nazionale nella filiera dell'elettrico e dell'idrogeno: un modello di riconversione industriale con una visione.

Anche i Comuni, in rete, possono fare molto per il Made in Italy. Il Consorzio Con.Ami è stato tra i promotori, insieme alla Regione Emilia-Romagna e al Governo, del Gran Premio del Made in Italy e dell'Emilia-Romagna, all'Autodromo Enzo e Dino Ferrari di Imola, dal 2021. Un evento che genera un indotto diretto vicino ai 300 milioni di euro e un potenziale complessivo che può superare il miliardo nella polifunzionalità annuale, mettendo a sistema non solo Imola e il Circondario, ma tutta la Romagna e l'area metropolitana bolognese. Un esempio concreto di come la promozione internazionale passi attraverso strategie territoriali condivise. Ovviamente lo sviluppo non si fa solo con i grandi eventi. Il partenariato pubblico-privato è oggi uno dei principali strumenti strategici per accompagnare l'innovazione. Penso ai progetti della Circular Valley con il Gruppo Hera, che ha avviato il primo impianto per il recupero della fibra di carbonio, e ha recentemente inserito per primo una miscela con idrogeno al 5% nella rete gas. O ancora, all'Hydrogen Valley di Ravenna, altro snodo fondamentale della nuova politica energetica regionale. Sono tutte esperienze che dimostrano quanto la collaborazione tra soggetti pubblici e privati possa generare sviluppo, occupazione e nuove tecnologie.

Come ANCI Emilia-Romagna abbiamo il compito di valorizzare queste esperienze, accompagnarle, favorire la formazione degli amministratori locali e diffondere le buone pratiche. Lo

facciamo con incontri sui temi della sicurezza urbana, con webinar dedicati alla sostenibilità e all'efficienza energetica, con percorsi congiunti come quello sulle aziende casa insieme alle ACER e proposte di corsi formativi (come quello sul cerimoniale, incentrato su norme, comportamenti e strategie nelle relazioni istituzionali dei Comuni), e soprattutto con il nuovo corso di formazione per amministratori, partito da poche settimane con oltre 300 iscritti. È un progetto in cui abbiamo creduto e investito, convinti che la qualità della classe dirigente sia uno dei primi strumenti per attrarre fiducia, investimenti e opportunità. La competitività di un territorio non si misura solo sulle infrastrutture o sulle aree industriali, ma sulla capacità delle istituzioni di fare squadra, costruire relazioni, generare valore. L'Emilia-Romagna è questo: un sistema territoriale vivo, competente e cooperativo. Un modello che parte dai Comuni e si sviluppa.



FARE RETE È UNA SCELTA VINCENTE. A IMOLA, AD ESEMPIO, IL COMUNE LAVORA IN STRETTA SINERGIA CON IL CONSORZIO CON.AMI, LA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA E LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA.

LA TRANSIZIONE ECOLOGICA E DIGITALE EUROPEA INNOVA “DAL BASSO”

Cosa portano le innovazioni
2025 UE sui territori?

Quali procedure, quali sono
gli obiettivi futuri?

Il Preparatory Action
2024-2026, i programmi e le
cooperazioni al lavoro.

Piccola guida al “metodo”
europeo

Una delle regole ormai chiare nella partecipazione dei Comuni e delle autonomie locali alle politiche della Unione Europea è quella di “anticipare” i tempi. Prima del bando specifico, europeo o nazionale, occorre seguire le politiche di ricerca, i documenti preparatori. Una strategia che fino a qualche anno fa sembrava premiare solo le Nazioni nordeuropee ma che oggi, grazie anche alla diffusione di una cultura del progetto tra i comuni e nella

di *Giorgio Dantone*

Giornalista

collaborazione pubblico-privato sta coinvolgendo le facoltà di diritto europeo anche in Italia, sfornando esperti che tra amministrazioni pubbliche e piccoli e medi imprenditori, che sono il tessuto forte economico del nostro Paese, cominciano a proporre strategie di più lungo respiro. Peraltro incontrare queste strategie in anticipo permette di comprendere quali saranno i punti di appoggio di futuri bandi europei, cogliendo opportunità economiche impensabili talvolta per piccole comunità.

Si pensi al contributo per le aree interne o le green communities che toccano direttamente i piccoli Comuni, le piccole isole, o aree del nostro Paese una volta escluse dai giochi dei programmi comunitari.

Per capirne di più possiamo cominciare ad analizzare uno scenario che dal 2025, complice anche la partenza dei lavori concreti della nuova Commissione Europea, vede la Ue sperimentare iniziative e progetti che molto probabilmente diverranno progetti comunitari ben finanziati negli anni a venire.

Il più interessante ed il primo a venire in

mente è quello che riguarda la cosiddetta "Preparatory Action 2024-2026". Lo scopo dichiarato è quello di sostenere l'innovazione territoriale, incentivando politiche locali per la sostenibilità, che abbiano un approccio sperimentale e partecipativo, e non nasce dal nulla. Il JRC ovvero il Joint Research Center dell'Unione Europea fa analisi e proposte di sperimentazione di nuove politiche innovative analizzando alcuni dati su vari settori di impegno dell'Unione e poi propone alcune azioni significative sperimentali ma concrete. E quando hanno un buon risultato, successivamente divengono poi politiche ufficiali dell'UE e programmi operativi finanziati. In particolare e con collegamento al programma di sviluppo innovativo tecnologico Horizon, in tutta la prima parte del 2024 il JRC ha portato avanti una analisi in alcuni territori dell'Unione Europea cercando e scandagliando territori che potessero garantire una forte filiera

di ricerca tecnologica innovativa in relazione anche alle vicende del cambiamento climatico, grazie al combinato disposto di buone partnership pubblico-privato ed un legame sostanziale con comuni ed autonomie locali del territorio. Nel 2024, fino a giugno, sono stati presi in considerazione in particolare i territori di Blekinge e Varmland in Svezia, Provence-Alpes-Cote d'Azur in Francia, Mazovia-Stare Babice in Polonia, Norte in Portogallo, Attica e Regioni del Nord Egeo in Grecia, ed infine della Regione Emilia-Romagna per l'Italia. L'analisi combinata ha portato alla fine dello scorso giugno 2024 ad un rapporto che prendeva in considerazioni caratteristiche di questo sviluppo tecnologico connesso al cambiamento delle condizioni climatiche e le possibili innovazioni con "pro e contra" da prendere in considerazione.

I nuovi paradigmi del cambiamento climatico passano attraverso l'uso differenziato di



materiali, organizzazione del lavoro secondo nuove direttive anche europee o semplicemente di mercato globale, sapiente utilizzo del “fine vita” dei materiali e degli scarti, ciclo del rifiuto, economia circolare. Questa nuova situazione ha stimolato produzioni rinnovate, e innovate tecnologicamente, per le quali risulta determinante come fattore il rapporto con le comunità locali e una pubblica amministrazione capace di interfacciarsi con la comunità economica ed industriale. Sicuramente, in termini di semplificazioni amministrative ed operabilità sul campo. Mentre come secondo fattore abilitante ritroviamo in tutti i casi di studio presi in esame quello di una comunità territoriale sensibilizzata e partecipante. In breve, stiamo parlando di territori dove Sindaci e pubbliche amministrazioni sanno rispondere alle esigenze anche nuove delle aziende e le nuove esigenze ambientalmente corrette di produzione godono di maggiore rispetto e reputazione da parte dei cittadini. Che poi sono lavoratori e lavoratrici ma anche piccoli e medi imprenditori oppure studenti e docenti ricercatori. Insomma, una comunità o una serie di comunità nella più complessiva co-

munità locale.

Il rapporto a sua volta ha generato un primo bando, appunto l’Azione Preparatoria 2024-2025, che ha avuto scadenza lo scorso 16 dicembre e prende le mosse col febbraio 2025. E durerà tre anni con obiettivi chiari di azione: sviluppare un quadro politico per la coesione futura (ovvero i futuri fondi strutturali del settennio 2027-2034); creare progetti pilota di sperimentazione attiva su cambiamento climatico, digitalizzazione e resilienza economica; e sostenere soprattutto le autorità locali con formazione e scambio di esperienze amministrative, per imparare a promuovere dal basso politiche innovative nell’era della transizione ecologica e digitale.

Per un primo cittadino, significa lavorare sul futuro: capire le linee direttive dell’UE su transizione e territorio che porteranno a futuri finanziamenti. E significa preparare la propria amministrazione a conoscere termini, standards, modalità di scelta e decisione, che potrebbero farci trovare tutti molto più preparati di quanto lo siamo stati prima di arrivare agli ultimi Fondi strutturali o al Pnrr.

“ GLI OBIETTIVI DEL PREPARATORY ACTION 2024-2026 SONO CHIARI E AMBIZIOSI: SVILUPPARE UN QUADRO POLITICO PER LA COESIONE FUTURA - OVVERO I FUTURI FONDI STRUTTURALI DEL SETTENNIO 2027-2034 -, CREARE PROGETTI PILOTA DI SPERIMENTAZIONE ATTIVA SU CAMBIAMENTO CLIMATICO, DIGITALIZZAZIONE E RESILIENZA ECONOMICA E SOSTENERE LE AUTORITÀ LOCALI CON FORMAZIONE E SCAMBIO DI ESPERIENZE AMMINISTRATIVE, PER IMPARARE A PROMUOVERE DAL BASSO POLITICHE INNOVATIVE NELL’ERA DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA E DIGITALE.

La FORMAZIONE su MISURA

“**COMUNICHIAMO**” è il nuovo format del **portale di consulenza** Halley informatica:



La Posta del Sindaco
informazioni e strumenti per gli enti locali

Corsi **INTERATTIVI** in cui le **domande e i dubbi dei partecipanti sono i protagonisti**, attraverso chat e microfono.

I nostri obiettivi sono:

- fornire **risposte**
- offrire **supporto**
- consentire un **confronto** immediato.



La Posta del Sindaco
informazioni e strumenti per gli enti locali

Perché partecipare?



Aggiornamenti normativi: approfondiamo le principali novità introdotte dalla legge, con particolare attenzione agli aspetti più critici e alle novità introdotte



Spazio alle domande: il docente è a disposizione per rispondere a tutti i quesiti posti in diretta e durante l'iscrizione



Un'opportunità per confrontarsi: il corso diventa l'occasione ideale per confrontarsi con altri operatori del settore e condividere esperienze



Corsi che si costruiscono in itinere grazie ai partecipanti: un corso, anche se sullo stesso tema, non sarà mai come il precedente

Affianchiamo oltre 4.000 Comuni in tutte le attività quotidiane con i nostri software e servizi.

Garantiamo assistenza ai nostri clienti con 34 centri su tutto il territorio nazionale.



halley.it - halley@halley.it

FEDERSANITÀ LANCIA LA CONTRONARRAZIONE SUL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Aggiornamenti continui, risposte semplici e immediate, notizie certe. Chi c'era al desk, sulle strade, in giro per gli Ospedali quando tutto il Paese era in lockdown? Chi sono gli impalpabili protagonisti che quotidianamente garantiscono al cittadino vicinanza, trasparenza, correttezza dell'informazione e, quindi, veicolano la fiducia nelle Istituzioni? Giornalisti, comunicatori, social media manager: questa è la schiera di professionisti del Servizio Sanitario Nazionale, pubblico, ma non solo, che affianca Direzioni strategiche e colleghi nella risposta ai bisogni di salute delle comunità.

Ma non lo fanno da soli. Perché chi si occupa di comunicazione, e lo fa per definizione, mette in comune saperi, valori, professionalità, integrando la sanità che fanno le strutture sanitarie con la salute, quella che le Istituzioni fanno insieme e che produce risultati se costruita fianco a fianco con i Comuni, la Scuola, il Terzo settore, la Comunità.

E' quella che crea valore se radicata nei territori, anche attraverso l'advocacy e la potenza

di *Teresa Bonacci*

*Responsabile Ufficio stampa e Comunicazione
istituzionale Federsanità*

pervasiva dei media. Questo è l'ecosistema che Federsanità, in collaborazione con PA Social, ha chiamato a raccolta per il terzo anno consecutivo per gli Stati generali della Comunicazione per la Salute che si sono svolti a Roma lo scorso 16 gennaio presso l'INMI Spallanzani.

Duecento tra giornalisti, comunicatori pubblici, social media manager, creatori digitali dell'informazione che hanno animato una giornata di confronto e dibattito sull'importanza dell'informazione, della partecipazione e della comunicazione trasparente al fine di avviare una nuova narrazione del Servizio Sanitario Nazionale che vada oltre la superficie, che sia basata su fatti verificati, trasparenza e un approccio costruttivo che metta al centro la buona sanità, i progressi scientifici, la centralità della salute e valorizzi la rete dei professionisti che vi lavorano.

Il tema scelto per questa edizione 2025 è



stato "Contro Narrazione. La Comunicazione che fa buona sanità": nel contesto che stiamo attraversando, la comunicazione in sanità gioca un ruolo cruciale nel plasmare le percezioni pubbliche, influenzare i comportamenti e promuovere una cultura di prevenzione e benessere. Tuttavia, la crescente diffusione di notizie distorte e informazioni incomplete contribuisce a generare una narrazione del funzionamento del nostro Ssn spesso imprecisa. Questo può portare ad un atteggiamento di sfiducia nelle istituzioni sanitarie, cattiva informazione e scelte sbagliate da parte dei cittadini.

"Si tratta di una iniziativa che mira a promuovere una comunicazione efficace, trasparente e responsabile in un contesto dominato dalla rapidità dell'informazione e dalla diffusione incontrollata di fake news. Serve - ha specificato il Ministro della Salute Orazio Schillaci nel suo messaggio di saluto - una narrazione che sappia integrare le criticità in un racconto più completo e veritiero.

Perché raccontare la buona sanità significa anche restituire dignità al lavoro quotidiano del personale sanitario e mostrare ai cittadini il valore di un sistema che rimane tra i più avanzati al mondo. È altresì fondamentale promuovere l'alfabetizzazione sanitaria, per tutelare la salute di ogni individuo. Serve uno sforzo condiviso per consentire ai cittadini di comprendere e utilizzare correttamente le informazioni sanitarie, favorendo non solo il benessere personale, ma anche obiettivi cruciali come la riduzione delle disuguaglianze e delle distanze, la promozione di stili di vita sani e il contrasto alle fake news attraverso la partecipazione".

Proprio la partecipazione è nell'etimologia stessa della parola "comunicazione". Non è uno slogan, ma una pratica quotidiana di scambio tra cittadino e servizio sanitario, un perno intorno a cui ruotano informazioni chiare, univoche tempestive, divulgate tramite tutti i canali che permettono al cittadino di dare un significato a ciò che accade intor-



LA COMUNICAZIONE NEL SETTORE DELLA SANITÀ GIOCA UN RUOLO CRUCIALE NEL PLASMARE LE PERCEZIONI PUBBLICHE, INFLUENZARE I COMPORTEMENTI E PROMUOVERE UNA CULTURA DI PREVENZIONE E BENESSERE.

no a lui e di comprendere le scelte fatte “su di lui”. Nel corso dei lavori è stata presentata un’indagine dell’Istituto Piepoli, realizzata in occasione dell’evento, che ha registrato come un italiano su quattro ritiene che la sanità sia la principale priorità (25%), prima della condizione economica (20%) e del lavoro (18%). E, andando nello specifico, i ritardi nelle liste di attesa (50%), i finanziamenti insufficienti (35%), il sottodimensionamento del personale (29%) e le disparità regionali (13%) rappresentano le principali criticità percepite dai cittadini.

“Disuguaglianze territoriali e difficoltà di accesso alle cure certamente sono aspetti che contribuiscono al deterioramento del rapporto di fiducia tra cittadini e strutture sanitarie e i dati sulle aggressioni ai nostri professionisti ne sono l’esempio lampante. La comunicazione – ha detto Fabrizio d’Alba Presidente di Federsanità e Dg AOU Policlinico Umberto I - non può che essere lo strumento maggiormente strategico per salvaguardare il valore pubblico e universale del nostro Servizio sanitario nazionale. In mancanza di una corretta informazione, i cittadini cercano le loro verità, si costruiscono le loro opinioni. Per questa ragione la governance della salute ha la responsabilità di riempire in modo corretto vuoti co-

municativi per promuovere nei pazienti idee e, quindi, comportamenti a garanzia della propria salute e di quella degli altri. Perché scegliere di fare comunicazione per la salute significa scegliere la cultura della salute”.

I lavori hanno alternato interventi istituzionali e tavoli di confronto al fine di rafforzare la sinergia e valorizzare il dialogo tra comunicatori pubblici della sanità, ordini professionali, associazioni di settore per moltiplicare, attraverso canali personali, tradizionali e media. Tre le sessioni tematiche: “La sanità è universale” (oltre ogni barriera); La sanità è pubblica” (il nostro diritto condiviso); “La sanità è vicina” (prossimità e innovazione digitale) che hanno visto la partecipazione di giornalisti di settore, esperti, giuristi e accademici. Focus su due tematiche particolari: un talk con i direttori generali delle più importanti aziende sanitarie del paese sul valore strategico della comunicazione rispetto al tema dell’organizzazione dei servizi e una finestra di dibattito sul tema della violenza contro gli operatori sanitari.

Cinque i “macro temi” emersi dal dibattito. Liste d’attesa: i tempi di risposta alle richieste di prestazioni diventano un tema cruciale per i cittadini che spesso non si curano o scelgono il privato. I media quindi tendono a



Fabrizio d'Alba, Presidente Federsanità

rilanciare i lunghi tempi per esami e visite non contribuendo a favorire un'analisi critica del problema; Pronto soccorso: ciclicamente sui giornali finiscono le foto di pazienti in attesa sulle barelle per un ricovero. La medicina d'urgenza soffre maggiormente il problema delle carenze degli specialisti, il ricorso ai gettonisti viene criticato, ma non c'è una soluzione unica ad un problema molto complesso che vede il Ps l'unica porta d'accesso al Ssn; Tecnologia ovvero il rinnovo del parco macchine con il Pnrr: la diagnostica nella sanità pubblica sta vivendo un momento di forte rinnovamento, ma pochissimo di questo è arrivato ai cittadini che pensano che il privato abbia migliori condizioni di attrezzatura tecnologica; Valutazione dei sistemi: la sanità pubblica è uno dei settori più monitorati, abbiamo dati e analisi continui sulle prestazioni erogate e sui consumi grazie ai rapporti dell'Agenas, ad esempio. Lo stesso avviene sulla spesa farmaceutica. Una miniera di dati che può orientare meglio le scelte organizzative e di management, ma i dati non devo-

no essere solo delle classifiche dei bravi e dei meno bravi, ma la base per rilanciare le buone pratiche e verificare i buoni esiti di governance; Alfabetizzazione dei cittadini: dalla conoscenza dei servizi sul territorio all'adesione alle campagne di screening e a quella sulla prevenzione. Spesso i cittadini conoscono poco il Ssn e questo porta anche ad usarlo male. Il lavoro sulla comunicazione verso i pazienti è una contro narrazione fondamentale per evitare inapproprietezze, sprechi e ritardi.

Un *Take home message* chiaro ha chiuso la terza edizione degli Stati generali della Comunicazione della Salute: condividere linee guida per raccontare, comunicare e informare sul Servizio sanitario nazionale per mettere al centro traiettorie, visione, progetti, azioni condivise perché davvero la corretta narrazione possa produrre, grazie al contributo di tutti, i migliori effetti sul Paese. Questo il metodo: formazione, ricerca e misurazione degli esiti, disseminazione della conoscenza e delle buone pratiche.

INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA SFIDA DEL WELFARE MODERNO

di *Marco Fioravanti*

*Presidente Consiglio Nazionale ANCI
e Presidente ANCI Marche*



Lintegrazione sociosanitaria rappresenta una delle sfide più significative per il sistema di welfare moderno. I Comuni, spesso in prima linea nella gestione dei servizi sociali e sanitari, sono chiamati a svolgere un ruolo cruciale nella promozione della salute dei propri cittadini e nella tutela del benessere della comunità.

Nella mia triplice veste di Sindaco di Ascoli Piceno, Presidente Anci Marche e Presidente del Consiglio Nazionale Anci, ho avuto modo di confrontarmi con territori e realtà variegata: dai piccoli borghi dell'entroterra alle zone costiere, passando per i Comuni capoluogo fino ad arrivare alle città metropolitane. Nonostante le differenze e le peculiarità di ciascuno, però, vi sono tematiche che interessano, allo stesso modo, tutte queste aree, i loro amministratori e le loro comunità.

A partire dal ruolo del sindaco nella tutela e nella promozione della salute collettiva. Il primo cittadino, infatti, principale figura di riferimento per la comunità amministrata, assume un ruolo strategico nella salvaguardia della salute della propria cittadinanza, lavorando di concerto - sempre e costantemente - con le strutture sanitarie ivi presenti. Sono però necessarie, a seconda del contesto di riferimento, politiche locali "sartoriali", che si sposino nel migliore dei modi con le esigenze della propria comunità. Dallo sport all'attività fisica, dai convegni agli eventi volti a incenti-



vare stili di vita sani ed equilibrati, passando per le politiche di pianificazione urbana, la mobilità dolce e i programmi di prevenzione, fino ad arrivare all'adozione di misure concrete atte a creare un ambiente favorevole al benessere collettivo.

Attività che, oltre a migliorare la qualità della vita della popolazione, ne incrementano e favoriscono anche il senso di comunità e appartenenza. Nella promozione della salute, gioca un ruolo fondamentale la pianificazione urbana: curare spazi verdi e incentivare il decoro urbano, realizzare nuove piste ciclabili e aree pedonali, sono solo alcune delle azioni che permettono di incrementare la mobilità dolce, ridurre l'inquinamento e, contestualmente, migliorare il tenore di vita della cittadinanza.

D'altronde lo dimostrano gli studi: un ambiente urbano sano e accessibile incoraggia la popolazione a muoversi e mantenere stili di vita salutari, contribuendo a migliorare il

benessere collettivo. Il Ben-Essere, verrebbe da dire. Un modo di vivere che include anche programmi di prevenzione, campagne di sensibilizzazione, iniziative di screening per malattie comuni e tutto quanto possa avere un impatto significativo sulla salute della popolazione. È in questi casi che il Sindaco e un'Amministrazione, in collaborazione con Azienda Sanitaria e altre realtà interessate, svolgono un ruolo importante.

Recentemente, molti Comuni si sono trovati a dover integrare i servizi sociosanitari in risposta a una riforma sanitaria volta a migliorare l'assistenza e la cura dei cittadini. Un processo che, gioco-forza, ha portato alla creazione di reti di collaborazione con le stesse Aziende Sanitarie, focalizzandosi su target e settori cruciali quali minori e anziani, disabilità e domiciliarità.

Anche in questi casi, la sinergia svolge un ruolo determinante: la cooperazione con scuole e famiglie garantisce attenzione e monito-



raggio verso i più piccoli, l'abbattimento delle barriere architettoniche e i processi volti a favorire una vita autonoma e dignitosa sono necessari per garantire la presa in carico delle persone con disabilità o dei più anziani.

La capacità, poi, di sviluppare partenariati tra pubblico e privato può rappresentare un'ulteriore opportunità per sviluppare politiche di integrazione sociosanitaria e di promozione della salute, consentendo di ampliare risorse e servizi rivolti alla comunità. Ecco perché l'e-

sperienza dei Sindaci, inserita nel contesto di una riforma sanitaria regionale, testimonia in maniera chiara l'importanza di un approccio collaborativo, strategico e integrato, per garantire risposte rapide e servizi efficienti ed efficaci verso la cittadinanza. Solo mettendo in campo tali azioni, coinvolgendo la comunità e costruendo reti di collaborazione, è davvero possibile parlare di integrazione sociosanitaria, creando un contesto favorevole al benessere e alla salute dell'intera collettività.



**LA CAPACITÀ DI SVILUPPARE PARTENARIATI
TRA PUBBLICO E PRIVATO PUÒ RAPPRESENTARE
UN'ULTERIORE OPPORTUNITÀ PER RAFFORZARE LE
POLITICHE DI INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA E DI
PROMOZIONE DELLA SALUTE**

Cap4City

Il sondaggio

LA SANITÀ AL PRIMO POSTO: ITALIANI PREOCCUPATI MA NON RASSEGNA TI



Il sondaggio

Di *Livio Gigliuto*

Presidente Istituto Piepoli

Ogni volta che i miei figli, ancora piuttosto piccoli, incappano nei comuni malanni connessi alla vita in società, capisco perché, nei miei sondaggi sulle priorità del Paese, gli italiani mettano sempre al primo posto la salute e il Servizio Sanitario Nazionale. Certo, gli intervistati indicano anche altri ambiti importanti: lavoro, ambiente, sicurezza, crescita economica, istruzione, infrastrutture, digitalizzazione. Ma nulla supera la necessità primaria di essere curati bene.

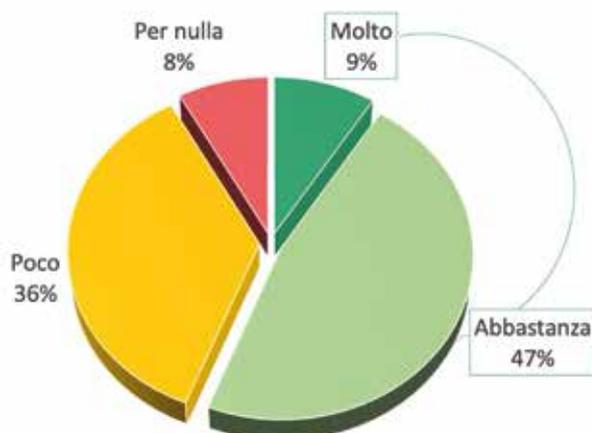
Una premessa è necessaria: la maggioranza degli italiani crede fortemente nel proprio sistema sanitario nazionale, anche se emergono nette differenze territoriali attraversando lo stivale. Al Nord prevalgono ampiamente i soddisfatti, mentre al Sud sono leggermente più numerosi gli scontenti. Nel complesso, il sistema regge, pur con qualche difficoltà.

Gli italiani vogliono bene al loro medico di base, che considerano quasi il “Sindaco” della sanità: un punto di riferimento prossimo, essenziale e affidabile. Anzi, se possibile, molti vorrebbero che il medico fosse nelle condizioni di poter dedicare più tempo all’ascolto e all’approfondimento delle loro esigenze di salute.

Questo emerge dall’indagine condotta dal mio istituto per FNOMCeO, focalizzata sulla percezione della violenza contro il personale sanitario. I dati raccolti evidenziano una diffusa preoccupazione, ma anche una consapevolezza crescente del problema.

Il fatto che più della metà degli italiani dichiarino dunque di avere fiducia nel Servizio Sanitario Nazionale non è un risultato scontato, soprattutto considerando che 3 intervistati

• In generale, quanta fiducia ha nel sistema sanitario pubblico italiano?



Uomo	61%
Donna	52%
Fino a 34 anni	61%
35-54 anni	53%
Oltre 54 anni	56%
Nord Ovest	59%
Nord Est	65%
Centro	61%
Sud e Isole	45%

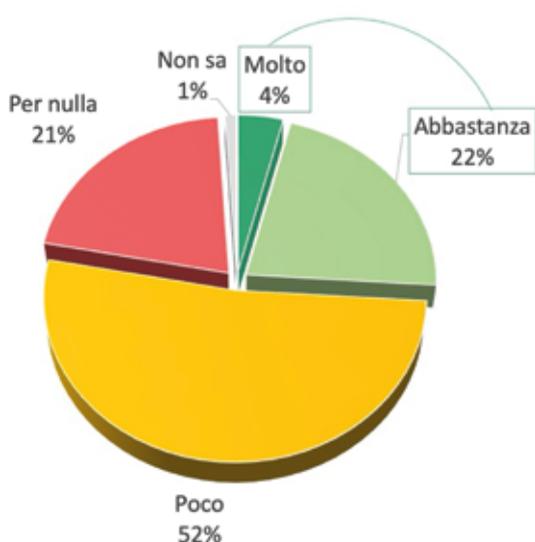
FIDUCIA= % MOLTO + ABBASTANZA

Base=totale campione popolazione (500 casi)

su 4 sentono che la politica non dedica sufficiente attenzione alla tutela della salute pubblica. Ciò che preoccupa maggiormente è proprio questa distanza tra i bisogni reali della popolazione e la capacità delle istituzioni di ascoltarli e soddisfarli.

La situazione diventa più allarmante quando si affrontano temi come lo stress degli operatori sanitari e le aggressioni in corsia. L'87% degli italiani teme le conseguenze derivanti

• Quanto ritiene che la politica italiana dia sufficiente attenzione alla tutela della salute?



Uomo	67%
Donna	77%
Fino a 34 anni	57%
35-54 anni	80%
Oltre 54 anni	75%
Nord Ovest	74%
Nord Est	72%
Centro	60%
Sud e Isole	80%

Base=totale campione popolazione (500 casi)

dalla scarsa attenzione politica verso il sistema sanitario, e l'85% si dichiara preoccupato per la sicurezza dei medici. Questa inquietudine attraversa tutte le età e tutte le regioni, raggiungendo i livelli più alti tra gli over 54. Ma dalla preoccupazione si passa facilmente



all'impegno concreto: due italiani su tre sarebbero addirittura pronti a scendere in piazza per difendere i medici e protestare contro la violenza negli ospedali.

Dal punto di vista dei medici, la situazione è ancora più critica: la maggioranza valuta le proprie condizioni di lavoro come mediocri o pessime, e appena un quarto degli intervistati si sente adeguatamente supportato dalla propria struttura e pienamente protetto dagli episodi di violenza.

Eppure, dentro questi numeri si legge l'opportunità di ripartire dalla consapevolezza, largamente condivisa, che la violenza in sanità non è solo un problema del personale medico, ma una ferita alla parte del Paese che si prende cura di tutti gli altri. Il fatto che 9 italiani su 10 ritengano importante contrastarla dimostra che l'Opinione è pronta a fare la propria parte.

In ogni caso, da cittadino sento di dover ringraziare il mio Servizio Sanitario Nazionale e i medici italiani per il servizio che presta a me, alla mia famiglia, alla mia città e al mio Paese.



IL FATTO CHE PIÙ DELLA METÀ DEGLI ITALIANI DICHIARI DUNQUE DI AVERE FIDUCIA NEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE NON È UN RISULTATO SCONTATO, SOPRATTUTTO CONSIDERANDO CHE 3 INTERVISTATI SU 4 SENTONO CHE LA POLITICA NON DEDICA SUFFICIENTE ATTENZIONE ALLA TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA



Ministro per lo Sport e i Giovani



Con il contributo

ARS



Partner istituzionali



XIV ASSEMBLEA NAZIONALE ANCI GIOVANI

Un mondo migliore. *L'agenda per i giovani*

16-17 MAGGIO 2025

Aula Magna Facoltà di Ingegneria
Università di Palermo

Viale delle Scienze – edificio 7



Partner tecnologico



Organizzazione e comunicazione



-  **IN-VEHICLE SPEED ENFORCEMENT**
-  **SECTION SPEED CONTROL**
-  **INSTANT SPEED CAMERAS**
-  **ANPR & AI TRAFFIC APPLICATIONS**
-  **RED LIGHT ENFORCEMENT**
-  **ADVANCED TRAFFIC MANAGEMENT**
-  **AUTOMATIC VIOLATION PROCESSING**
-  **SHM-WIM UNDERBRIDGE**

MONITORAGGIO STRUTTURALE SHM E (Structural Health Monitoring Engine)

EngiNe progetta e realizza sistemi e sensori di monitoraggio strutturale statico e dinamico (Sistemi SHM) e relativo cruscotto di controllo e monitoraggio di opere d'arte (in particolare infrastrutture viarie come ponti e viadotti)

Gli SHM E segnalano in tempo reale le condizioni che possono portare a un crollo consentendo, di fatto, una manutenzione più efficace.

Si tratta di tecnologie di ultima generazione che forniscono un indispensabile supporto alle decisioni critiche per la manutenzione impiegando dispositivi/sensori altamente specializzati, apparati posizionati negli elementi critici da monitorare ed apparati (Data Logger) esclusivi ad altissime prestazioni.

EngiNe progetta e fornisce sensori IoT innovativi per applicazioni di monitoraggio statico e dinamico.

I sistemi SHM E combinano i vantaggi dell'IoT di ultima generazione con un servizio di analisi basato su e Artificial Intelligence realizzato in Cloud che consente di gestire, visualizzare, analizzare e monitorare costantemente i dati rilevati con allarmi real time per ogni evento anomalo rilevato.



EngiNe è una società dinamica e altamente tecnologica leader nella progettazione, realizzazione e gestione di sistemi di rilevamento delle infrazioni commesse dagli automobilisti, di controllo del traffico, di riconoscimento targhe (ANPR) di Monitoraggio Strutturale (SHM) statico e dinamico, di rilevamento del peso dei veicoli in movimento WiM e delle soluzioni per le Smart Road e Smart Cities.

ENGiNe

One step ahead



I sistemi SHM E di EngiNe consentono di realizzare il monitoraggio dinamico continuo delle infrastrutture che consente di identificare cambiamenti strutturali non sempre rilevabili con il monitoraggio statico.

Il monitoraggio dinamico consente di: monitorare i parametri dinamici come frequenze, modi di vibrazione, ecc., registrare sia eventi che si evolvono lentamente nel tempo sia eventi di evoluzione più rapida, eseguire il monitoraggio in tempo reale e l'analisi dei picchi segnalando qualsiasi evento eccezionale.

Ne conseguono evidenti vantaggi in termini di:

- migliore comprensione della salute strutturale dell'opera d'arte;
- pronta risposta in caso di allarmi di sicurezza;
- maggiore efficacia delle strategie di manutenzione.

EngiNe SpA

-  **Loc. Sentino Ficaiole snc**
53040 Rapolano Terme - (SI) Italia
-  **+39 0577 704514**
-  **+39 0577 705521**
-  **sales@engine.it**
-  **www.engine.it**